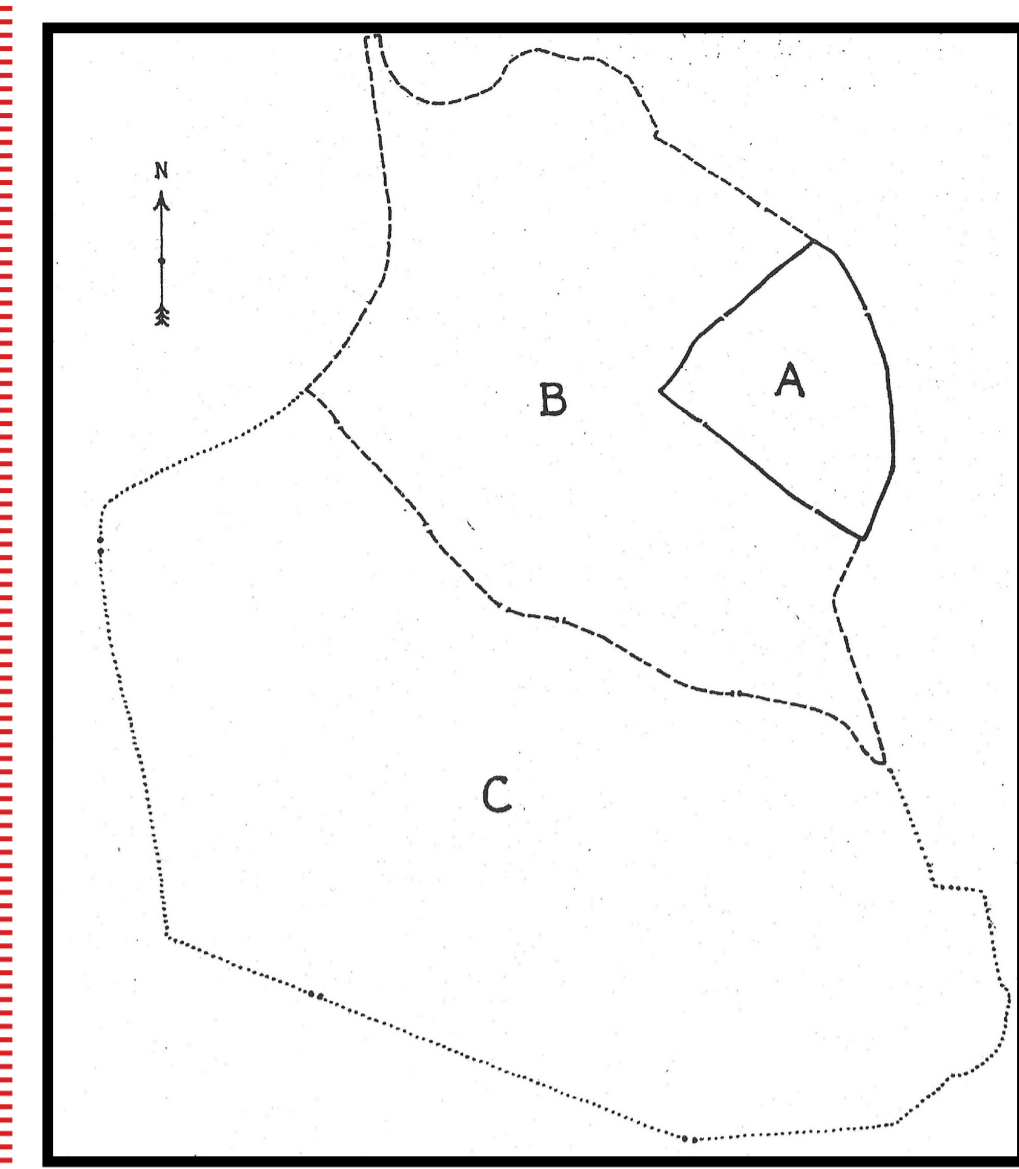


LE TRE CERCHIE DELLA CITTÀ DI MANTOVA



Il complesso di Santa Maria del Gradaro costituito dalla chiesa e dai corpi di fabbrica del convento articolati attorno ad un chiostro quadrangolare, sorge nella zona sud orientale della città di Mantova, a ridosso del lago Inferiore. Il nome Gradaro (Cretarium) è citato per la prima volta in un documento della metà del XII sec. Con molte incertezze circa l'identificazione del luogo perché con il termine Gradaro si indicavano anche altri siti posti vicino a Mantova in particolare a Bagnolo San Vito dove esistevano comunità religiose. Inoltre anche l'attuale Gradaro era indicato fuori dalle mura cittadine. In un documento del 1277 la Chiesa di Santa Maria viene definita "de Campo sancto sive de Gredario in civitate Mantua", perché secondo la tradizione nel luogo chiamato "Cappadocia", presso l'attuale Gradaro, sarebbe stato martirizzato Longino ed altri cristiani da cui il luogo sarebbe stato chiamato Campo Santo: anche nel XV sec. i padri Olivetani l'usarono come appellativo del loro monastero. Un piccolo luogo di culto se non già esistente, dovette essere costruito dopo il 1245 con l'arrivo delle suore di Bagnolo San Vito. Nel 1268 il Comune di Mantova donò alla comunità di Gradaro il terreno per erigere una chiesa e un monastero quest'ultimo adatto alle esigenze di religiose e religiosi. La presenza delle religiose è sicura ancora nel 1423, mentre quella dei religiosi nel 1449, tuttavia il declino della casa religiosa era già iniziato alla fine del XIV sec. per concludersi nel 1451 quando la marchesa Barbara di Brandeburgo, penserà alla presenza di altri religiosi nel Gradaro. Nel 1454 gli Olivetani prendono possesso del monastero, possesso che manterranno fino al 1700. Agli inizi del XVIII sec. nel 1707 Ferdinando Carlo Gonzaga, ultimo duca, accusato di fellonia fu costretto a lasciare Mantova e il ducato mantovano fu annesso all'impero asburgico.

A Mantova il nuovo governo austriaco pose le basi di una imponente militarizzazione "tra il 1770 e l'inizio dell'800 Mantova da città dei conventi si trasforma in città di caserme: nella prima metà dell'800 Mantova a fronte di 25000 residenti ospita una guarnigione militare variabile a seconda delle esigenze da qualche migliaio fino a trentamila uomini". Dal 1774 iniziarono le soppressioni degli ordini e il primo a rendersi libero nel 1775 fu proprio il monastero del Gradaro con l'annessa chiesa. Le autorità militari cominciarono a valutare se il convento fosse più idoneo a divenire sede di un ospedale, un arsenale, un deposito dell'artiglieria. Si optò per un arsenale d'artiglieria, ma i tecnici incaricati: col. Maydan, comandante d'artiglieria e il capitano ingegnere De John ne sconsigliarono la realizzazione perché il complesso, limitrofo alle mura, era facilmente attaccabile, inoltre era troppo vicino alle polveriere di Santa Marta, Santa Barbara e San Nicolò. Quindi il complesso conventuale verrà trasformato in deposito per l'artiglieria in tempo di pace, uso che rimarrà fino alla prima metà del '900. Presso il Kriegsarchiv di Vienna sono conservati 8 disegni del 1778 che illustrano il progetto di adeguamento: sei elaborati dal De John, due del Maydan, importanti perché permettono di conoscere le strutture del convento compiute nel 1513-1514 sotto gli auspici di Francesco II Gonzaga, strutture oggi in buona parte scomparse dopo i restauri degli anni '70. Non sappiamo con certezza quali degli interventi previsti siano stati eseguiti, si può affermare che le rimesse non furono mai realizzate. Il complesso rimase comunque di proprietà del comando militare fino ai primi decenni del XX sec. e utilizzato come deposito degli attrezzi della regia artiglieria fino al 1866 quando, in seguito alla sconfitta austriaca a Sadova, Mantova fu annessa al Regno d'Italia. La nuova configurazione politica-territoriale determinò il venire meno di importanza del cosiddetto Quadrilatero, molte opere di fortificazione e infrastrutture a carattere militare presenti in città furono dismesse. Anche per il Gradaro fu un periodo triste; si volle comunque che l'edificio pur servendo per usi profani, non fosse adibito ad usi disonesti. La chiesa divenne magazzino militare, all'inizio del XX sec. si aprirono trattative per riaprirlo al culto: nel 1905 fu riconsegnata dal demanio dello Stato all'amministrazione dell'antichità e Belle Arti. Allo scoppio della prima guerra mondiale l'edificio fu nuovamente requisito dalle autorità militari che conservarono l'uso della Chiesa e del Monastero fino alla fine della Seconda guerra mondiale. Nel giugno del 1964 furono iniziati i lavori di restauro del monastero acquistato nel 1961 dalla Congregazione delle Oblate dei Poveri con l'obbligo di restaurarlo. Nel 1965 il Comune di Mantova donò all'ordine medesimo anche la chiesa. Nel settembre del 1976 per decreto vescovile venne eretta la nuova parrocchia, nell'ottobre l'antica chiesa fu riconsacrata.



Riporto alcuni punti tratti dal Marani e dal Carpeggiani relativi allo sviluppo delle tre cerchie murarie di Mantova. Per il mio lavoro quello che interessa è la zona nel passato compresa nella terza cerchia, attualmente confinante in linea di massima: a sud con Viale Allende, a nord con il quartiere Fiera Catena, ad est con lago Inferiore, ad ovest con corso Garibaldi.

Prima cerchia: da epoca imprecisata al 1190

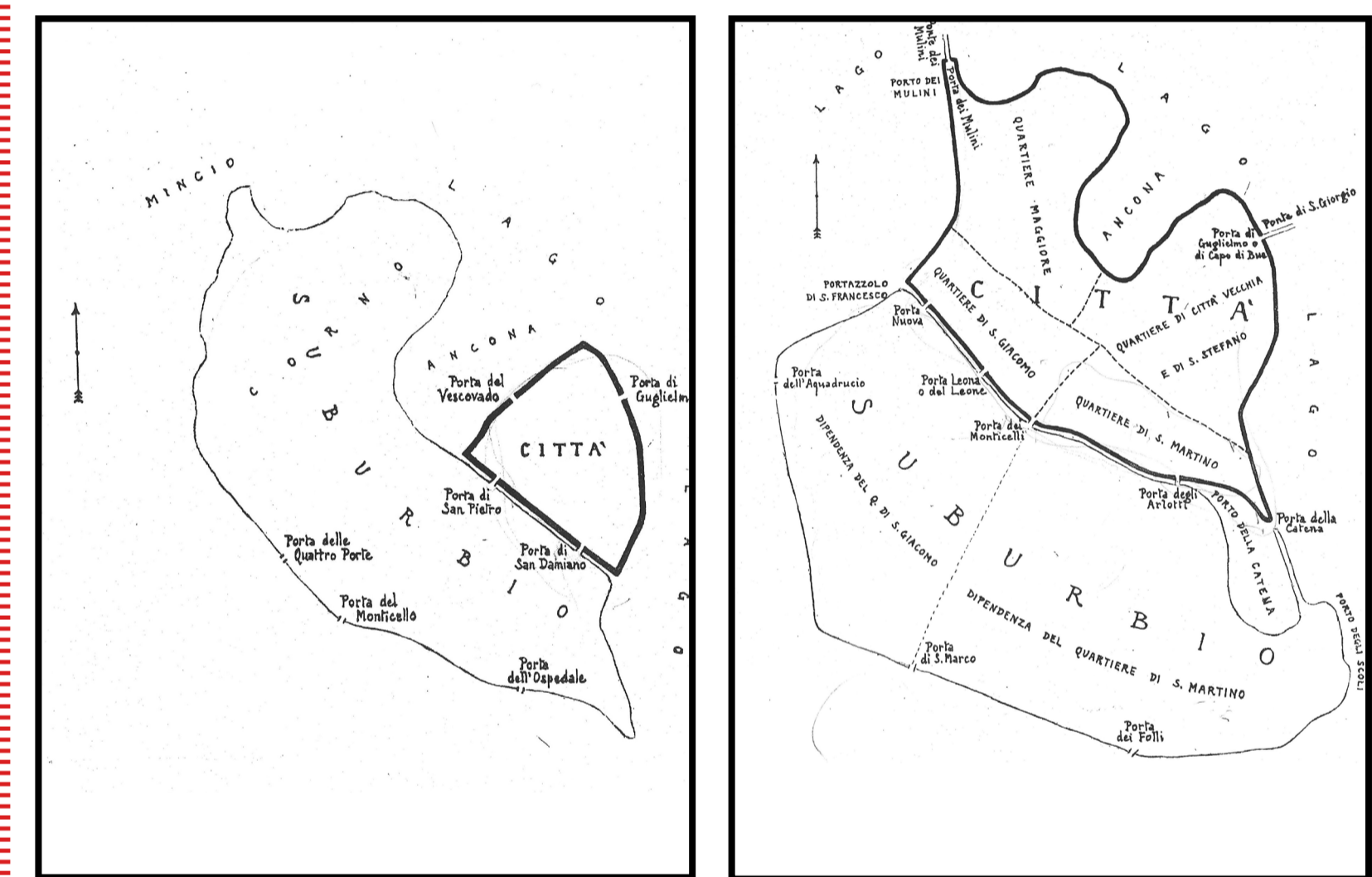
Seconda cerchia: dal 1190 al sec. XIV

Terza cerchia: dal 1401 agli inizi del XX sec.

PRIMA CERCHIA - SECONDA CERCHIA

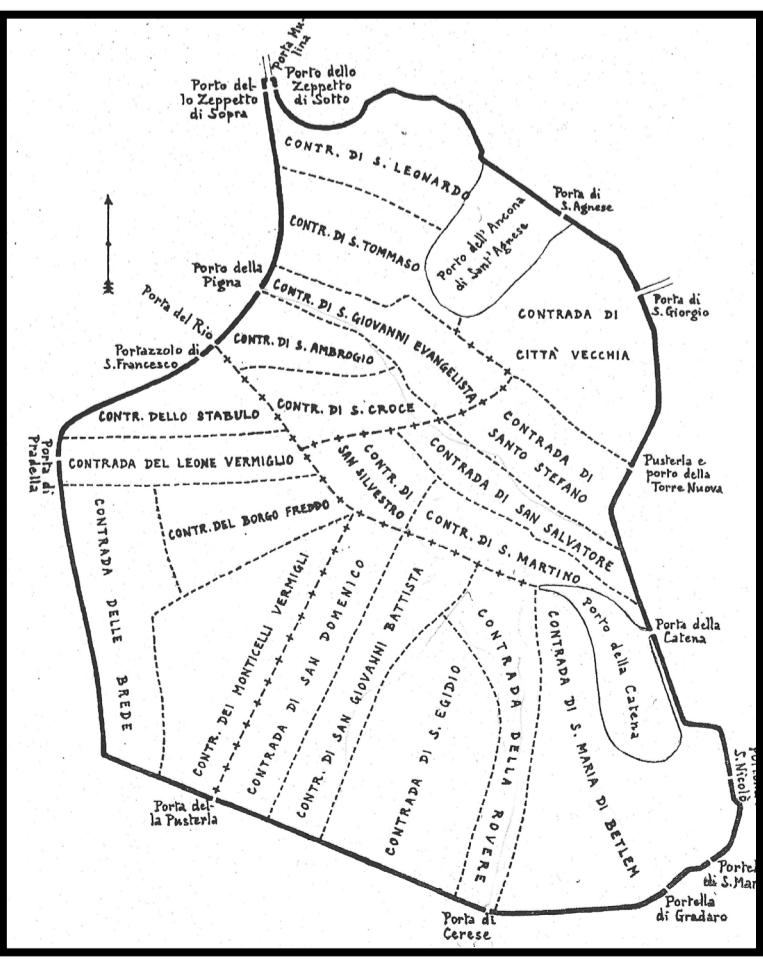
ORIGINE DEL NOME

Così scrive il Visi "le deposizioni che lungo il Mincio fa il Po nelle escrescenze sono una vera creta, della quale si servono tutti i fabbricatori di pietre. Chissà che la voce Cretarium guastata di poi in Credarium e che i mantovani dicono Credo e Creda per cretario e creta, non indichi una antica fabbrica di mattoni, di stoviglie o di urne cinerarie in quel luogo?..". In un documento del 1333 riportato dal Visi, il convento era chiamato De Credario non Gradaro per conseguenza pare nel 1400 (il Davari cita un decreto del marchese Giovan Battista Gonzaga del 1452) si corrippe in Gredario poi in Gradaro.



Probabilmente eretta dopo l'anno mille a racchiudere la civitas vetus, oltre la quale sino all'avvallamento in cui successivamente si collocherà il Rio, si estendeva il suburbio verso il quale la città si estenderà nel 1190. Infatti nel 1187 giunge a Mantova l'ingegnere Alberto Pitentino responsabile di un complesso progetto per regolare il sistema idrico del Mincio. Nel 1190 crea il Rio, canale che congiunge il lago Superiore all'Inferiore. Dal 1190 si attua l'espansione del perimetro urbano relative alla seconda cerchia. Probabilmente a seguito dello sviluppo del Comune. Oltre il Rio vi era il suburbio, quattro sono i porti tra cui il Porto Catena il più importante, quattro i quartieri tra cui quello di San Martino da cui dipende la zona orientale del suburbio.

TERZA CERCHIA



Nel 1401 Francesco I Gonzaga realizza una nuova ripartizione di Mantova per quartieri ampliando la città dal Rio fino al terraglio escludendo le superfici del Te e del Migliarino che rimangono suburbane. In questo modo l'organismo urbano viene ad occupare tutta l'area insulare circoscritta dai tre laghi e a meridione dall'invaso del Paiole. La difesa delle acque rappresenta la difesa fondamentale, tuttavia lungo il perimetro opere difensive murarie fra il sec. XVI e XIX. Le porte principali sono cinque: Porta San Giorgio, Porta Mulina, Porta Pusterla, Porta Pradella, Porta Cerese (Accanto a quella dei folli che poi scompare). Alla fine del '500 esistono anche porte secondarie tra cui Portella di Gradaro. Il porto più importante è sempre quello della Catena. Con l'ampliamento entra in vigore una nuova suddivisione urbana: l'area a settentrione del Rio che comprendeva tutti e quattro i quartieri precedenti viene divisa in due quartieri: San Pietro e Sant'Andrea. Gli altri due di San Giacomo e San Nicolò vengono formati fra il Rio ed il terraglio. Inoltre la città è divisa in 20 contrade, 5 per ogni quartiere: la zona che interessa il mio lavoro fa riferimento al quartiere di San Nicolò con le seguenti contrade: di San Domenico, di San Giovanni Battista, di Sant'Egidio, della rovere, di Santa Maria di Betlem.

LA CHIESA DI SANTA MARIA DEL GRADARO

La chiesa di Santa Maria del Gradaro è documentata, insieme al convento, dal 1224, fu ampliata nella seconda metà del '200 e modificata nel '400 e '500. Nel 1268 il comune di Mantova donò alla comunità del Gradaro il terreno per l'erezione di una chiesa e di un monastero, l'edificio del 1268 quindi sarebbe sorto su alcune preesistenze forse a causa dell'ampliamento della comunità religiosa: la chiesa probabilmente fu ultimata nel 1295, anno in cui Giacomo De Grata sola e Ognibene da Verona eseguirono il portale dell'ingresso principale. La facciata originale non era a capanna come attualmente, ma divisa in tre corpi distinti con quello centrale più elevato. È possibile che il portale in marmo come attualmente si presenta, non sia nella sua collocazione originale per l'eccessiva vicinanza fra di esso e il rosone. All'interno un muro divide in due la chiesa, non se ne conosce con esattezza la funzione, potrebbe essere quanto rimane della parete che divideva la chiesa in due parti, la prima, interna, destinata alle religiose, la seconda, esterna, aperta al pubblico. Quanto si riscontra nella parte romanica, si ritrova nella parte gotica della costruzione, con proporzioni più vaste. Dei pilastri nella parte più interna della navata centrale, delle colonne nella parte più esterna, insieme all'apertura centrale del muro divisorio, che presenta il resto di un portale in marmo bianco scolpito, fanno ipotizzare che prima della chiesa attuale esistesse oltre l'oratorio originario, una chiesa di dimensioni più ridotte che, in seguito trasformata divenne il coro della comunità femminile. Nel XIV sec. fu completato il monastero con l'aggiunta del corpo di facciata e di quello verso le mura della città. Quello di facciata venne a coprire la lesena destra della facciata della chiesa. Probabilmente in occasione dei lavori all'inizio del XVI sec., è avvenuta una prima trasformazione: la volta a botte della navata centrale e il presbitero con la nuova abside erano lavori eseguiti nel 1514, in parte rovinati nel 1516 e successivamente rifatti; il piano della chiesa è stato innalzato e la chiesa da gotica è divenuta rinascimentale. Un secolo dopo fu intrapreso un lavoro di trasformazione che ha fatto assumere all'edificio sacro l'aspetto oggi solo in parte conservato nelle ancone delle navate laterali. Il campanile fu innalzato nella parte terminale della navata di destral. Attualmente resta solo la parte inferiore. L'interno presenta numerose e preziose testimonianze ad affresco, importanti documenti del linguaggio figurativo del '200 e del '500 mantovano.

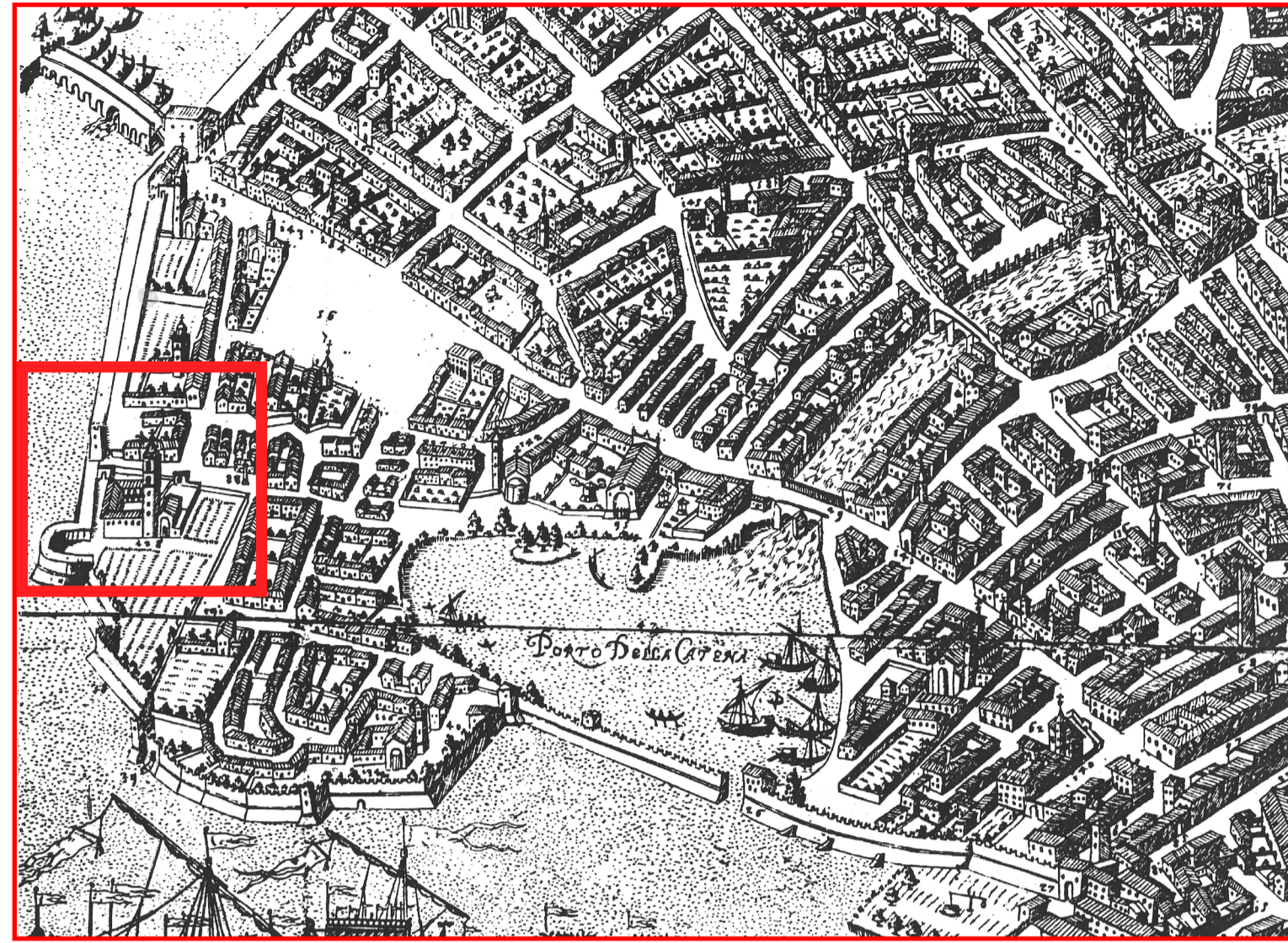
Tratto da: Santa Maria del Gradaro, a cura di R. Piccinelli-C. Bonora Previdi, S. Siliberti, Mantova, 2004

IMMAGINI FOTOGRAFICHE DEL COMPLESSO DEL GRADARO



**BERTAZZOLO 1596**

(la prima di due piante a volo d'uccello disegnate da Gabriele Bertazzolo) La città si presenta cinta da mura merlate con bastioni di diversa forma e varie porte che danno accesso ai porti e ai ponti posti a raggiera sulla superficie dei laghi. E' indicata molto chiaramente la portella di Gradaro. Da notare parte delle fortificazioni con il bastione, presenti nella cartografia fino agli anni '60.



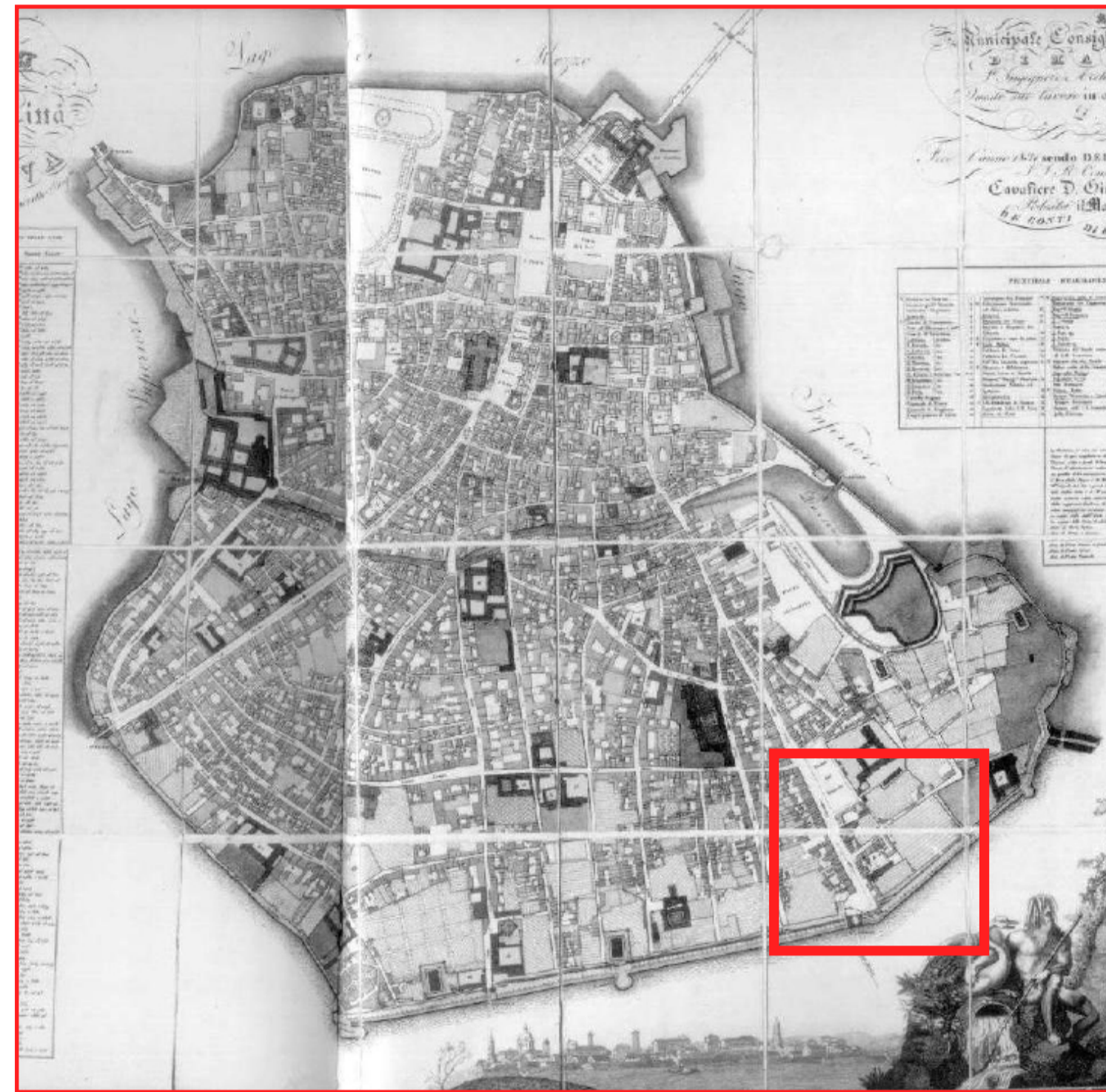
**CATASTO LOMBARDO VENETO**

Questa carta perfeziona quella pubblicata nel 1829 da intendersi come lavoro preparatorio. Per la prima volta, in una carta stampa di Mantova, compaiono i nomi delle contrade, dei vicoli e i numeri civici delle case. Evidente l'area a sud di Porto Catena denominato Darsena.

Durante l'arco settecentesco del primo periodo di dominazione austriaca (1707 - 1797), poi francese (fino al 1814), e di nuovo nel secondo periodo austriaco (1814 - 1866), il rione ha vissuto trasformazioni importanti in quanto la residenza conventuale tramonta e si sostituiscono concentramenti di servizi militari con la costruzione anche di due grandi polveriere.

**RAINERI, 1831**

Questa carta perfeziona quella pubblicata nel 1829 da intendersi come lavoro preparatorio. Per la prima volta, in una carta stampa di Mantova, compaiono i nomi delle contrade, dei vicoli e i numeri civici delle case. Evidente l'area a sud di Porto Catena denominato Darsena.

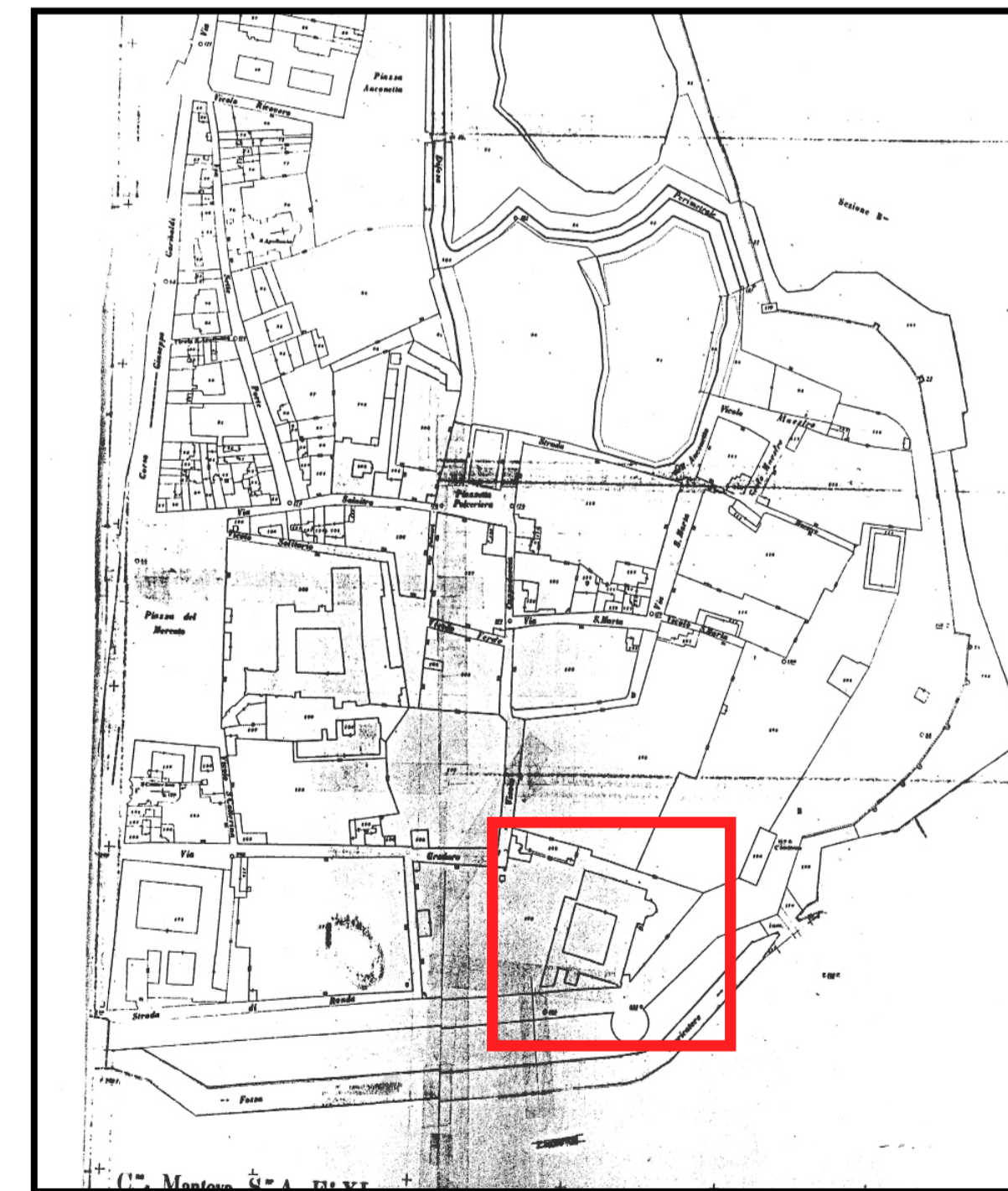


**MAPPA DEL 1852**



**COMUNE CENSUARIO DELLA CITTA' DI MANTOVA 1855**

Carta interessante perchè pubblicata l'anno prima del passaggio di Mantova al Regno D'Italia, quindi una delle ultime piante redatte durante la dominazione austriaca sulla città. Se si escludono le modificazioni avvenute a sud del Porto Catena (ormai definito Darsena che, come si evince dalla pianta di Raineri del 1831, negli anni precedenti ospitavano un giardino pubblico e molti orti, ora invece sono ridotte ad invaso e aree incolte, in apparenza non si avvertono grosse novità nell'impianto urbano.

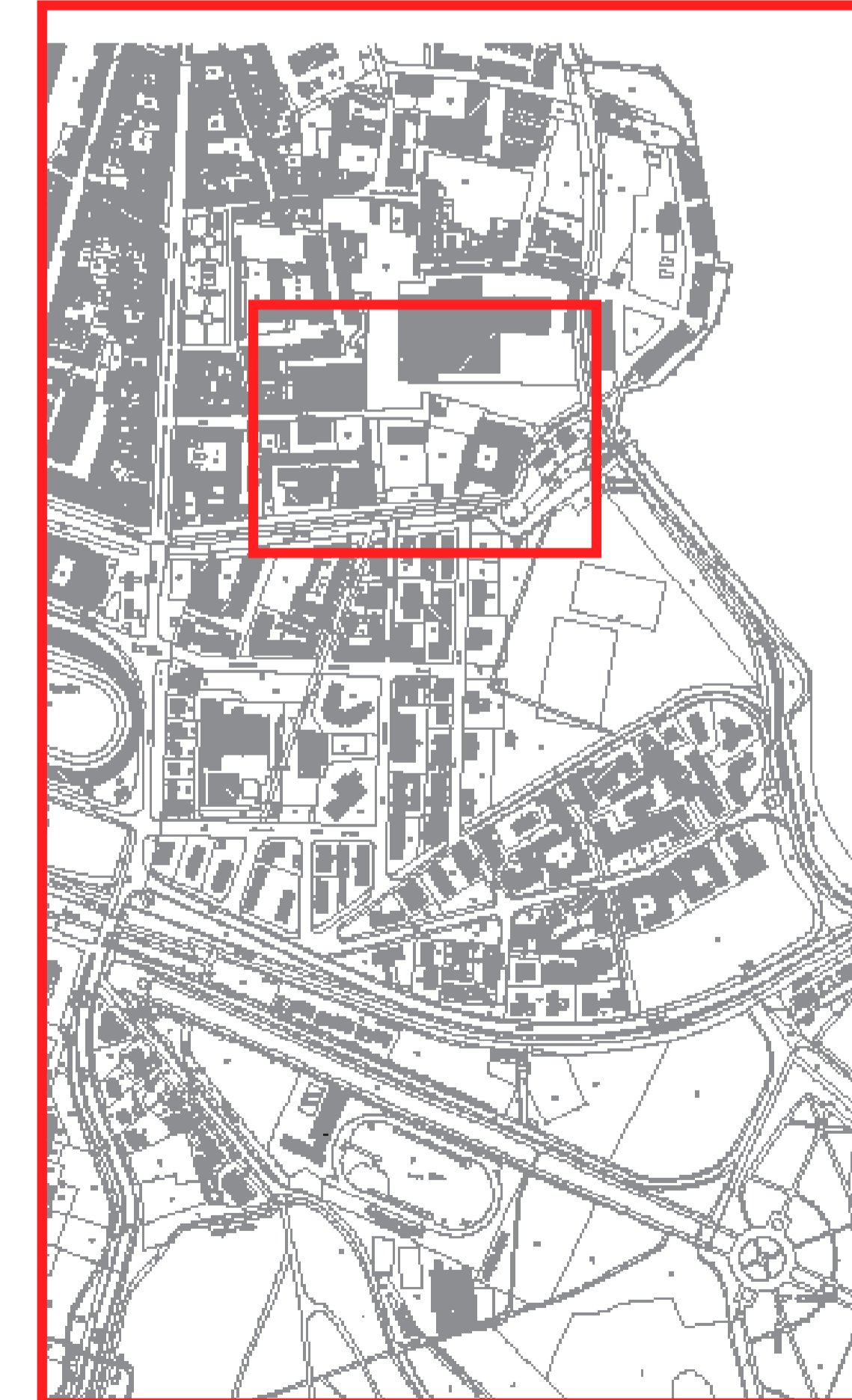
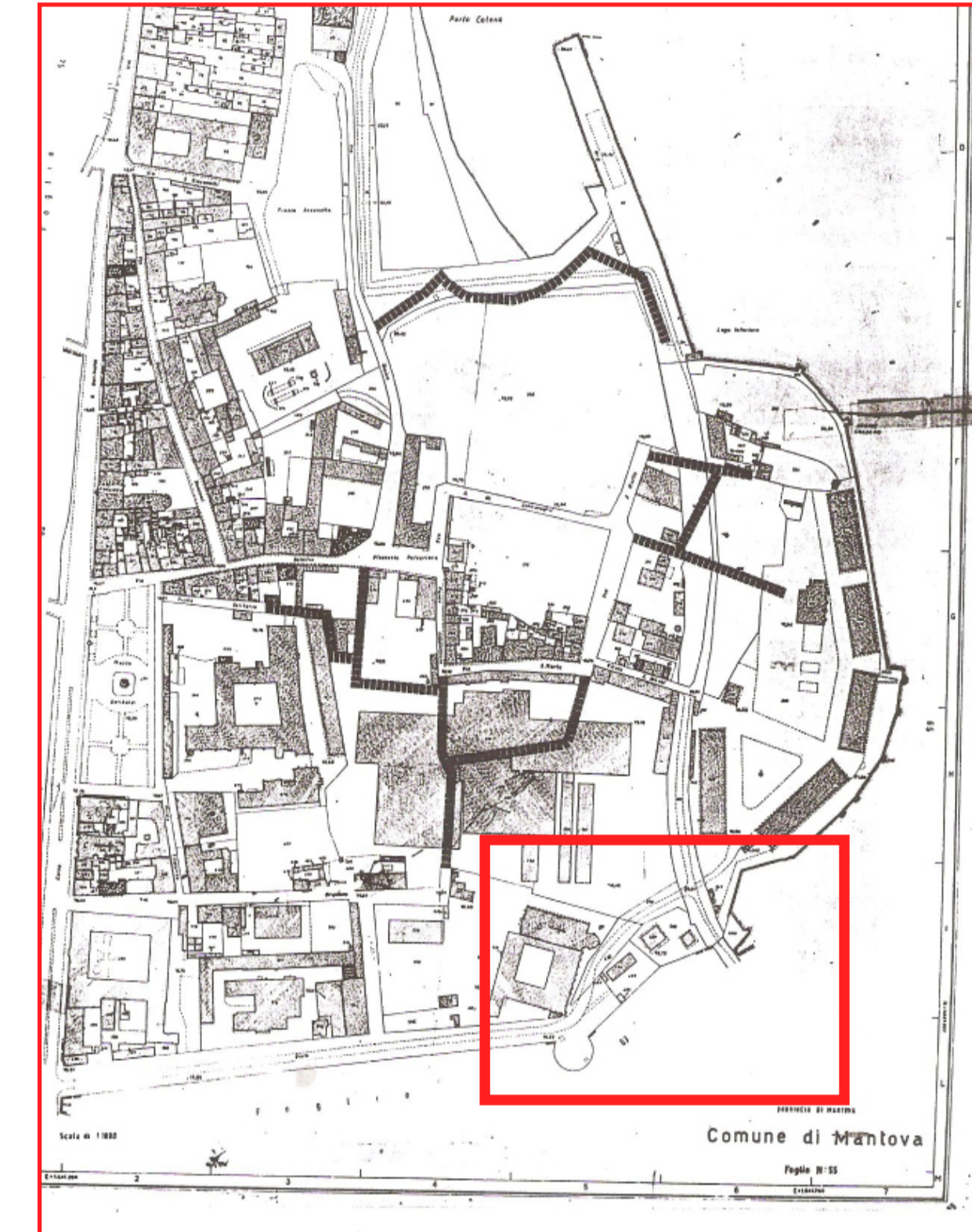


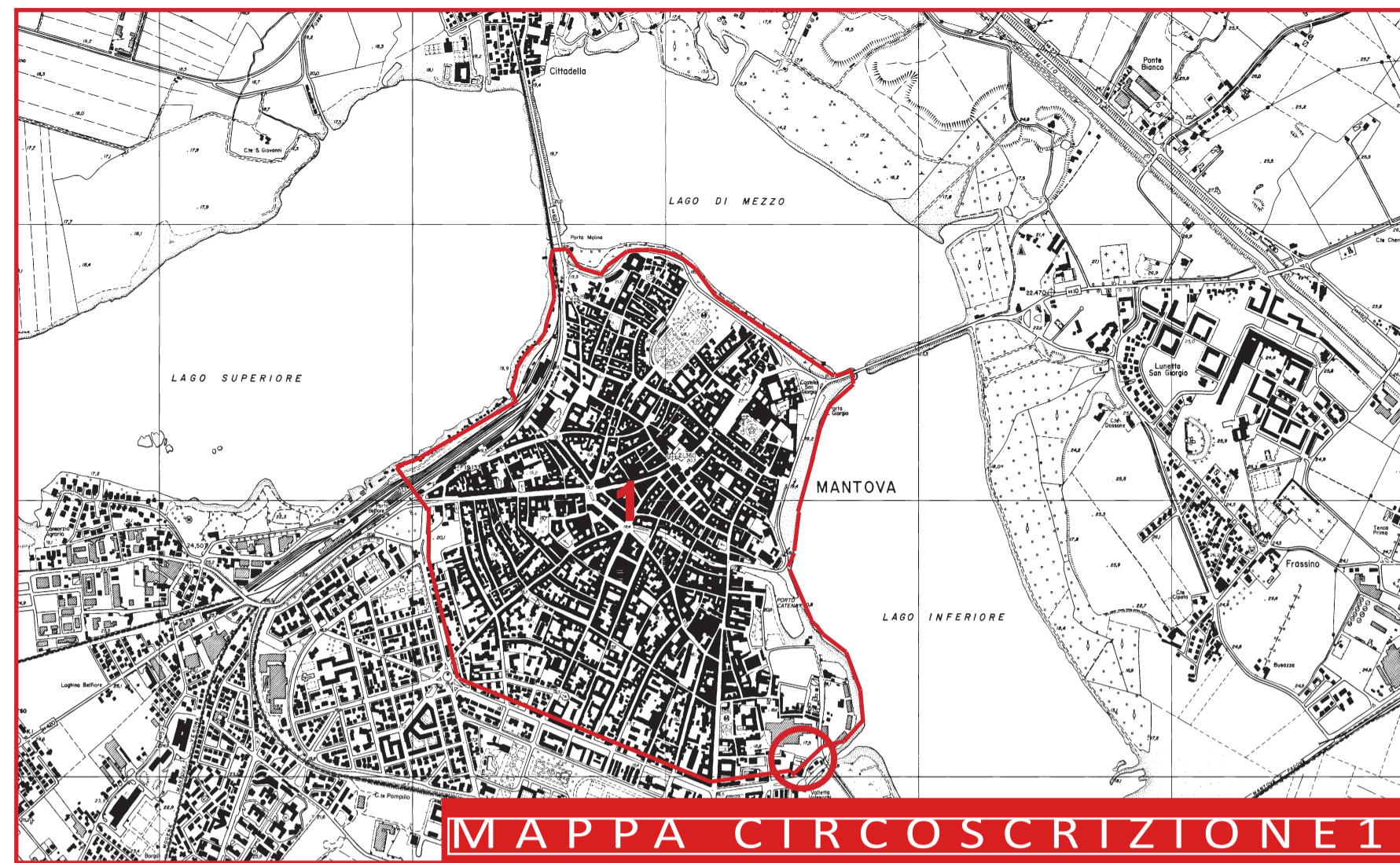
**COMUNE CENSUARIO DELLA CITTA' DI MANTOVA 1904**

La carta mostra la situazione della zona negli anni a cavallo fra 800 e 900 che vedono fiorire nel quartiere da me esaminato quella che diverrà una delle principali attività industriali di Mantova: la società ceramica mantovana nata dopo il fallimento della società dei forni Hoffmann che aveva sede nel vicolo Cappadocia e dal conglobamento di alcune ditte artigiane della creta.

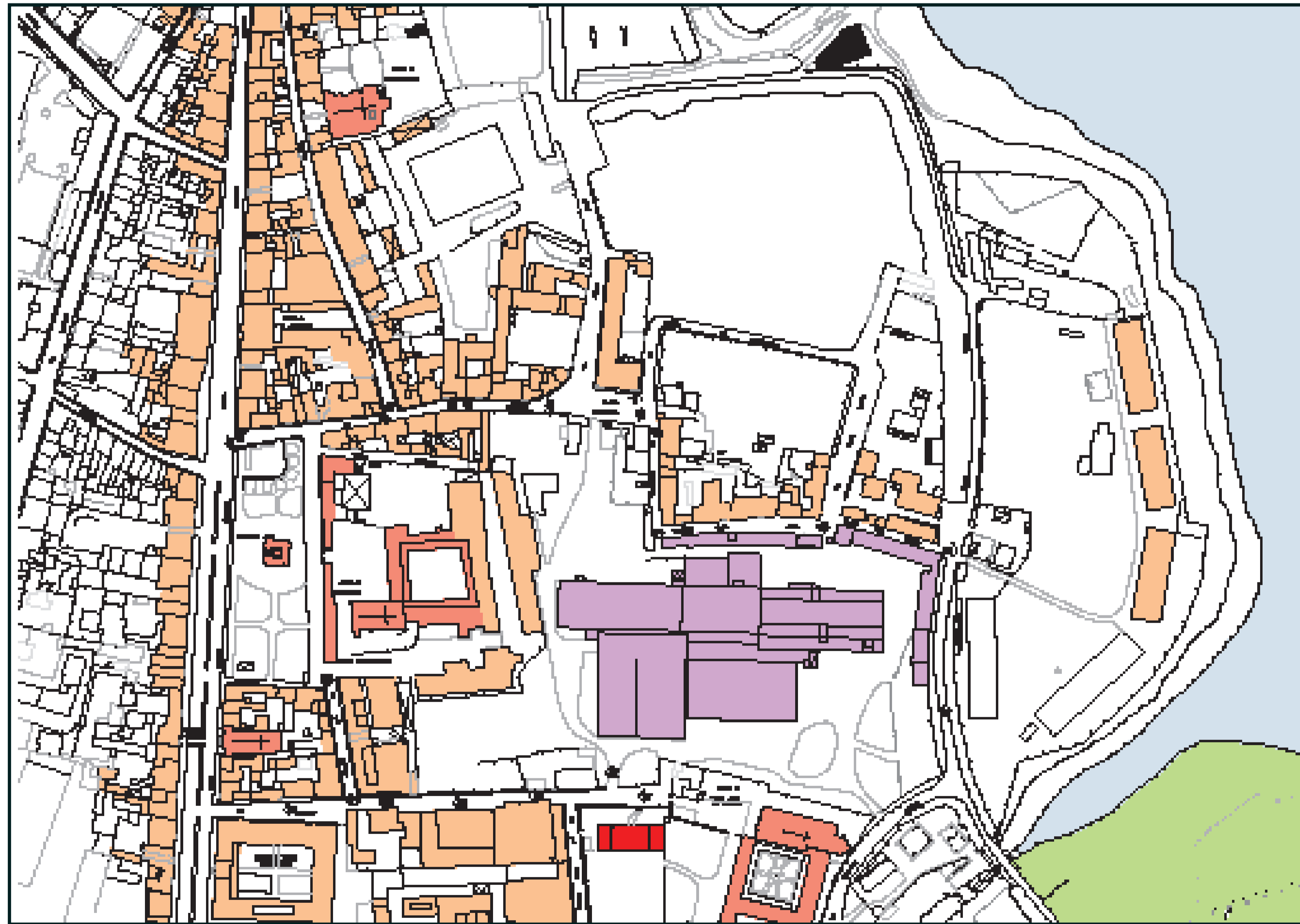
**MAPPA CATASTALE DI MANTOVA 1981**

A metà degli anni '60 si creano zone di abbandono a seguito dei grandi spazi della ex ceramica e dell'ex macello. La mappa è abbastanza conforme alla situazione attuale.





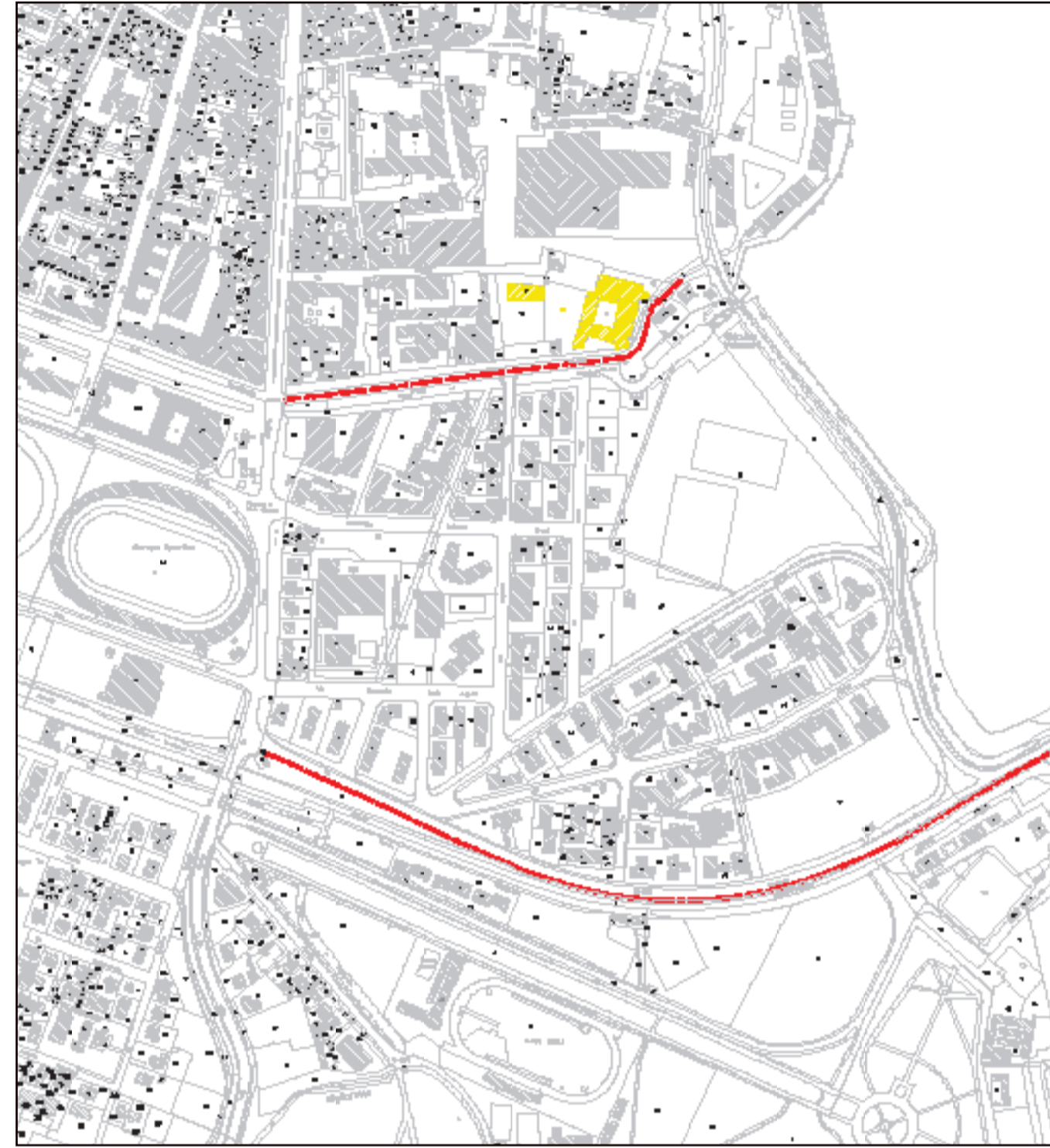
Nel 1401 Francesco I Gonzaga realizza una nuova ripartizione di Mantova per quartieri ampliando la città dal Rio fino al terraglio escludendo le superfici del Te e del Migliaretto che rimangono suburbane. In questo modo l'organismo urbano viene ad occupare tutta l'area insulare circoscritta dai tre laghi e a meridione dall'invaso del Paiolo. La difesa delle acque rappresenta la difesa fondamentale, tuttavia lungo il perimetro opere difensive murarie fra il sec. XVI e XIX. Le porte principali sono cinque: Porta San Giorgio, Porta Mulina, Porta Pusterla, Porta Pradella, Porta Cerese (Accanto a quella dei folli che poi scompare). Alla fine del '500 esistono anche porte secondarie tra cui Portella di Gradaro. Il porto più importante è sempre quello della Catena. Con l'ampliamento entra in vigore una nuova suddivisione urbana: l'area a settentrione del Rio che comprendeva tutti e quattro i quartieri precedenti viene divisa in due quartieri: San Pietro e Sant'Andrea. Gli altri due di San Giacomo e San Nicolò vengono formati fra il Rio ed il terraglio. Inoltre la città è divisa in 20 contrade, 5 per ogni quartiere: la zona che interessa il mio lavoro fa riferimento al quartiere di San Nicolò con le seguenti contrade: di San Domenico, di San Giovanni Battista, di Sant'Egidio, della rovere, di Santa Maria di Betlem.



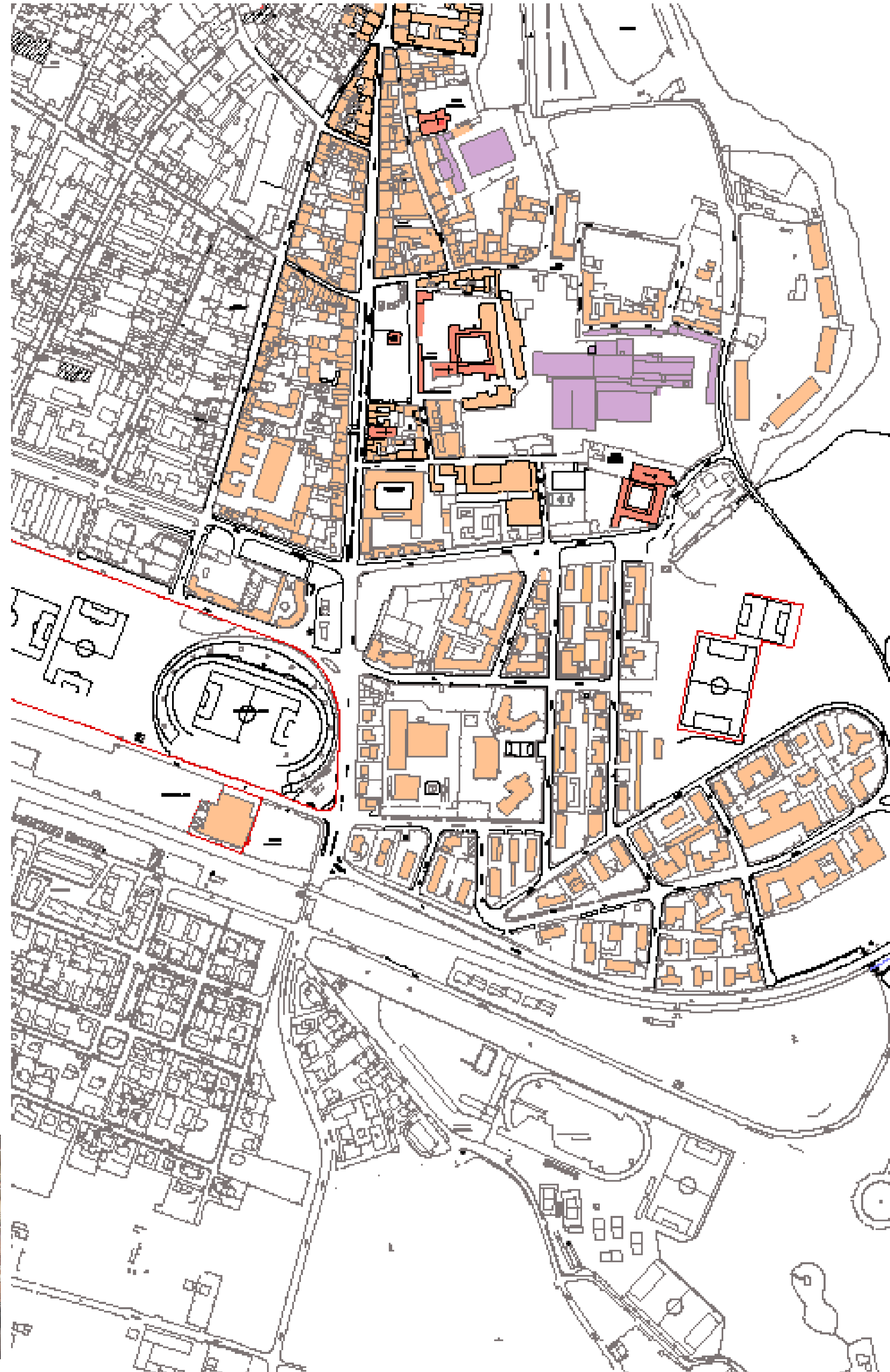
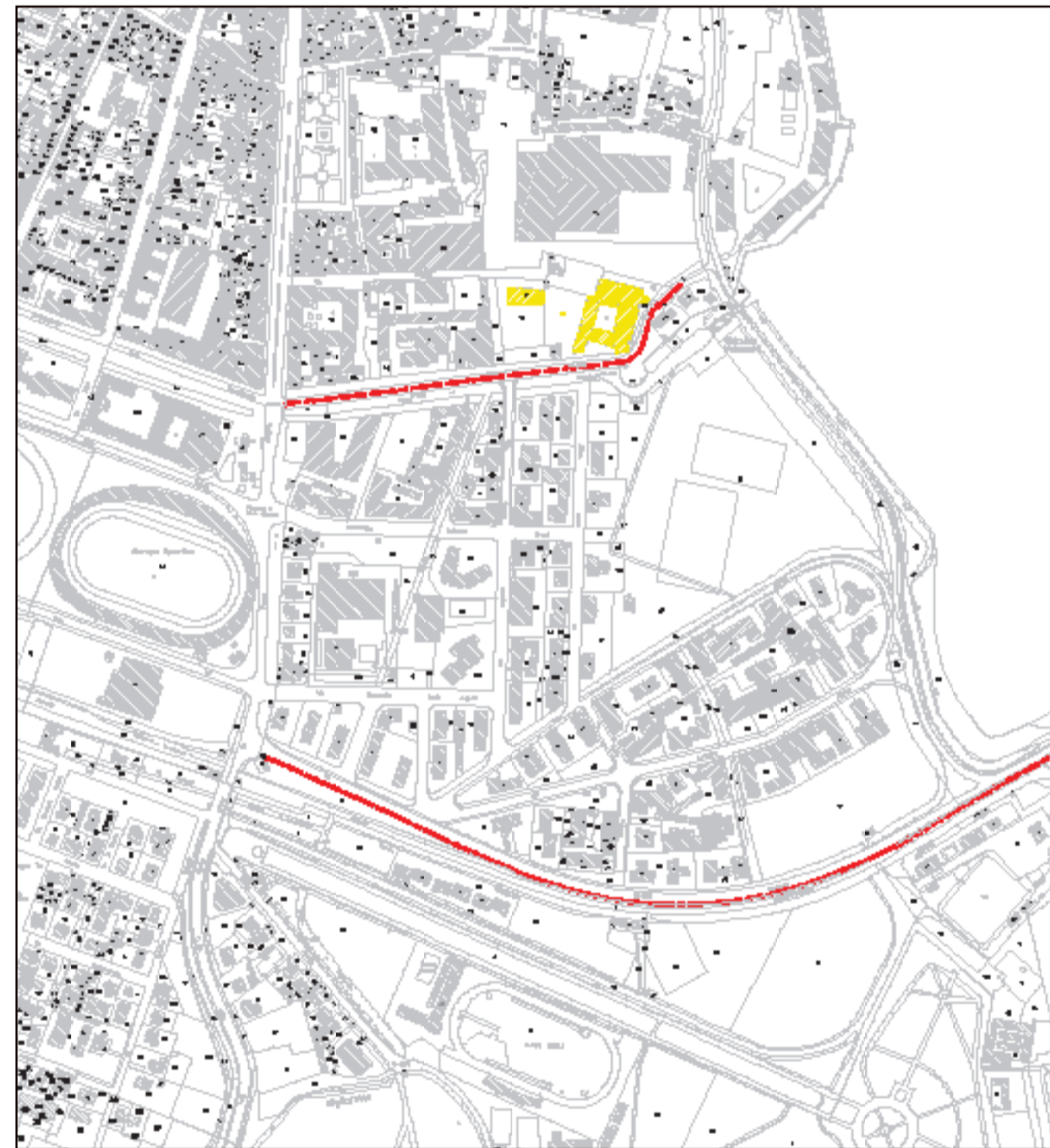
- RESIDENZA
- COMMERCIO
- SERVIZI
- INDUSTRIA
- EDIFICI STORICI



La parrocchia di Santa Maria del Gradaro, divenuta tale nell'ottobre del 1966 sorge nel quartiere Valletta Valsecchi. Quartiere i cui confini per il Comune di Mantova sono compresi fra Via Allende e Via Brennero.



I confini della parrocchia sono invece i seguenti:



**PUNTI DI FORZA:**

ISTRUZIONE:

- Scuola materna Anna Frank con ludoteca
- Scuola elementare Don Mazzolari
- Entrambe ubicate in via Grossi.



- SERVIZI SOCIALI: via volta
- dormitorio pubblico, in via Ariosto. Il Dormitorio Pubblico è un servizio pubblico gratuito rivolto a persone in stato di emarginazione e senza fissa dimora, o in momentanea difficoltà dal punto di vista abitativo.

- Il semi pensionato Sociale consiste in una situazione abitativa intermedia tra la risposta all'emergenza, costituita dal Dormitorio, ed un alloggio autonomo

- Pensionato: è un servizio di accoglienza rivolto a lavoratori ed in particolare modo a quelle categorie più disagiate, quali lavoratori interinali ed immigrati, che trovano difficoltà a reperire un alloggio autonomo.



STUDENTATO: via volta 52  
Lo Studentato è una struttura residenziale rivolta alla locazione temporanea, costituita da 52 appartamenti bilocali, dotati di 2 posti letto ciascuno, per un totale di 104 posti letto disponibili. È rivolto a studenti universitari, stagisti, borsisti, ricercatori, lavoratori a tempo determinato, parenti di soggetti che si recano a Mantova per motivi di cura.



- CENTRO SOCIALE PER ANZIANI VALLETTA VALSECCHI  
Via Ariosto

edilizia sociale: via torelli e via volta

via 8 marzo: casa alloggio che era destinata ai profughi giuliani, attualmente è stata fatta la proposta di abbattimento dell'edificio per costruire case popolari da parte ACER

**PUNTI DI DEBOLEZZA:**

- Area caserma San Nicolò dismessa



- Area ex ceramica mantovana dismessa di cui è stato fatto un concorso di progetti per la riqualificazione



- Mancanza di piste ciclabili
- Illuminazione scarsa
- Mancanza di attività commerciali

**OPPORTUNITA':**

- Vicinanza con il centro città
- Buoni collegamenti con la città tramite i servizi pubblici, e la rete autostradale
- Vicinanza con il comparto Fiera Catena, in parte già riqualificato
- Vicinanza con il lago, per cui si potrebbe creare un percorso lungo il lago che porti al centro città
- Presenza di verde, anche se talvolta abbandonato

**MINACCE:**

- Strade buie lungo il lago
- Mancanza di piste ciclabili
- Degrado ed abbandono intorno alle aree dismesse
- Mancanza di centri di aggregazione per i giovani
- Mancanza di arredo urbano funzionale alle esigenze di percorsi, di sosta, di smaltimento rifiuti ecc...

ALLIEVA:

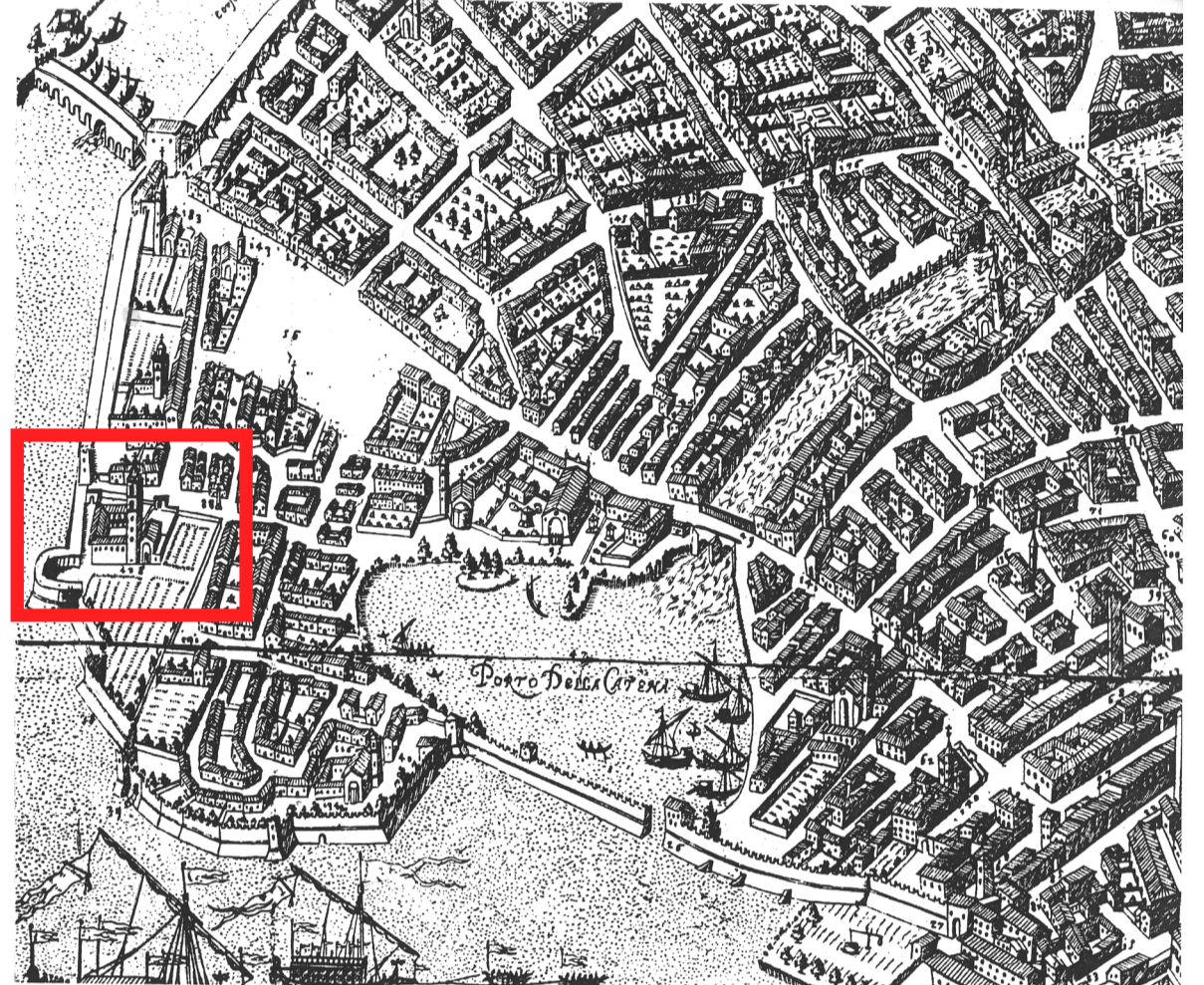
Viola Malagoli Tagliazucchi matr. 712231

PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE DELL'ORATORIO DI SANTA MARIA DEL GRADARO



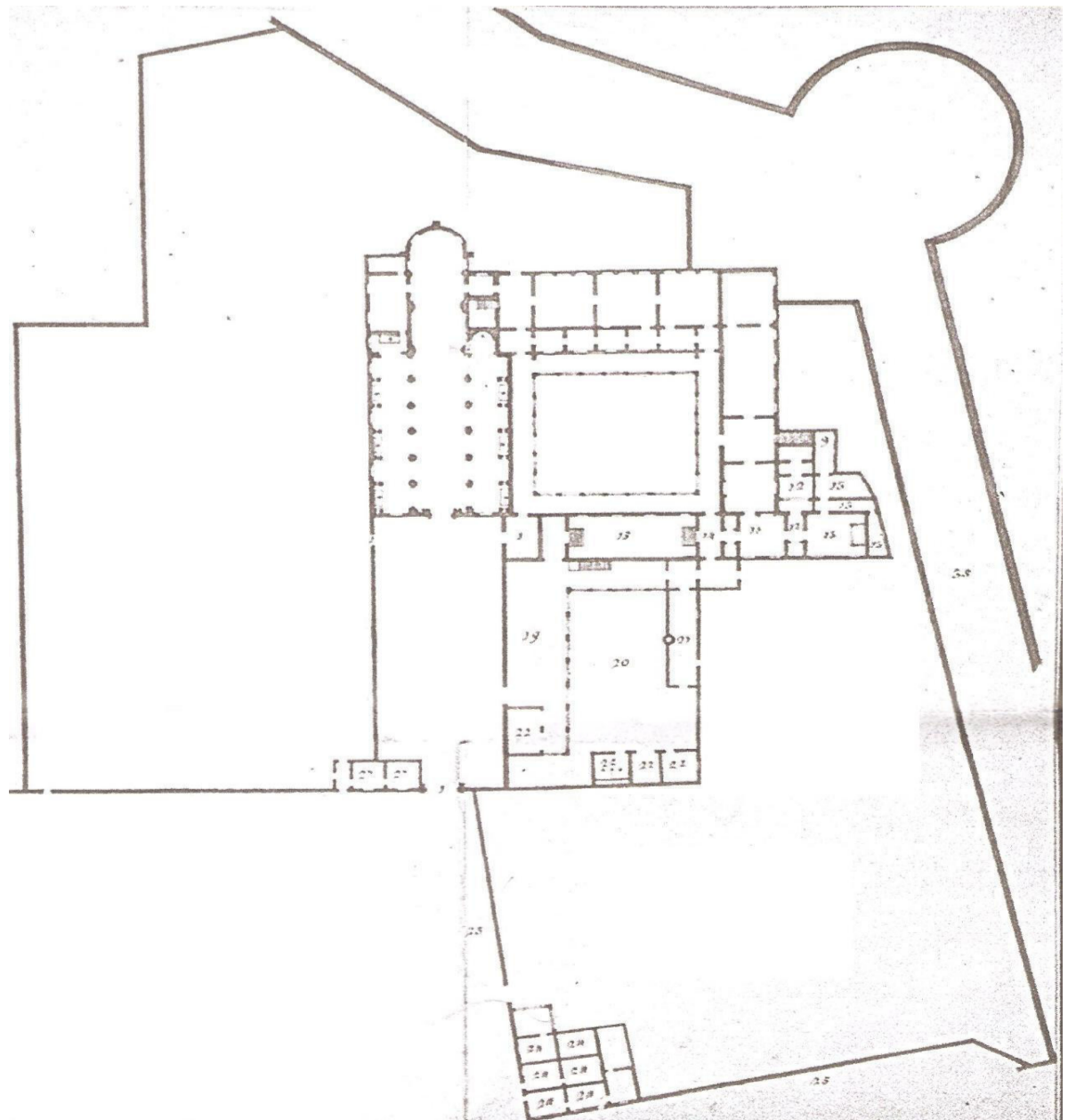
POLITECNICO DI MILANO  
FACOLTA' DI ARCHITETTURA E SOCIETA'  
SEDE DI MANTOVA  
A/A 2009/2010

Il complesso di santa Maria del Gradaro attualmente è delimitato a nord dagli edifici delle ex-ceramiche mantovane, a sud da viale Allende, a ovest da via Mazzolari, a est da vicolo Maestro. Considerando alcune mappe storiche, scelte tra quelle già in precedenza presentate perché più significative in rapporto all'evoluzione morfologica di questa parte del territorio della città, siamo in grado di fare alcune osservazioni. Analizzando la **carta del Bertazzolo del 1628** in cui il complesso del Gradaro, visto da est, è descritto in modo puntuale, bene si individuano la parte absidale, il chiostro conventuale e il campanile. A ovest il complesso è circondato da una cinta muraria mentre il lato sud est è definito dalle mura, comprensive del baluardo, della città stessa. È interessante notare in questa carta l'indicazione, in basso rispetto al bastione, della portella del Gradaro successivamente scomparsa. Il portale d'accesso alla chiesa è a ovest, posto sulla strada che conduceva al Porto Catena: come accennerò in seguito molte delle vie che si collegavano al Porto Catena sono state chiuse nel corso dei secoli. Osservando l'interno del complesso del Gradaro, è evidente la presenza di orti che ritroveremo indicati anche in rilievi successivi.



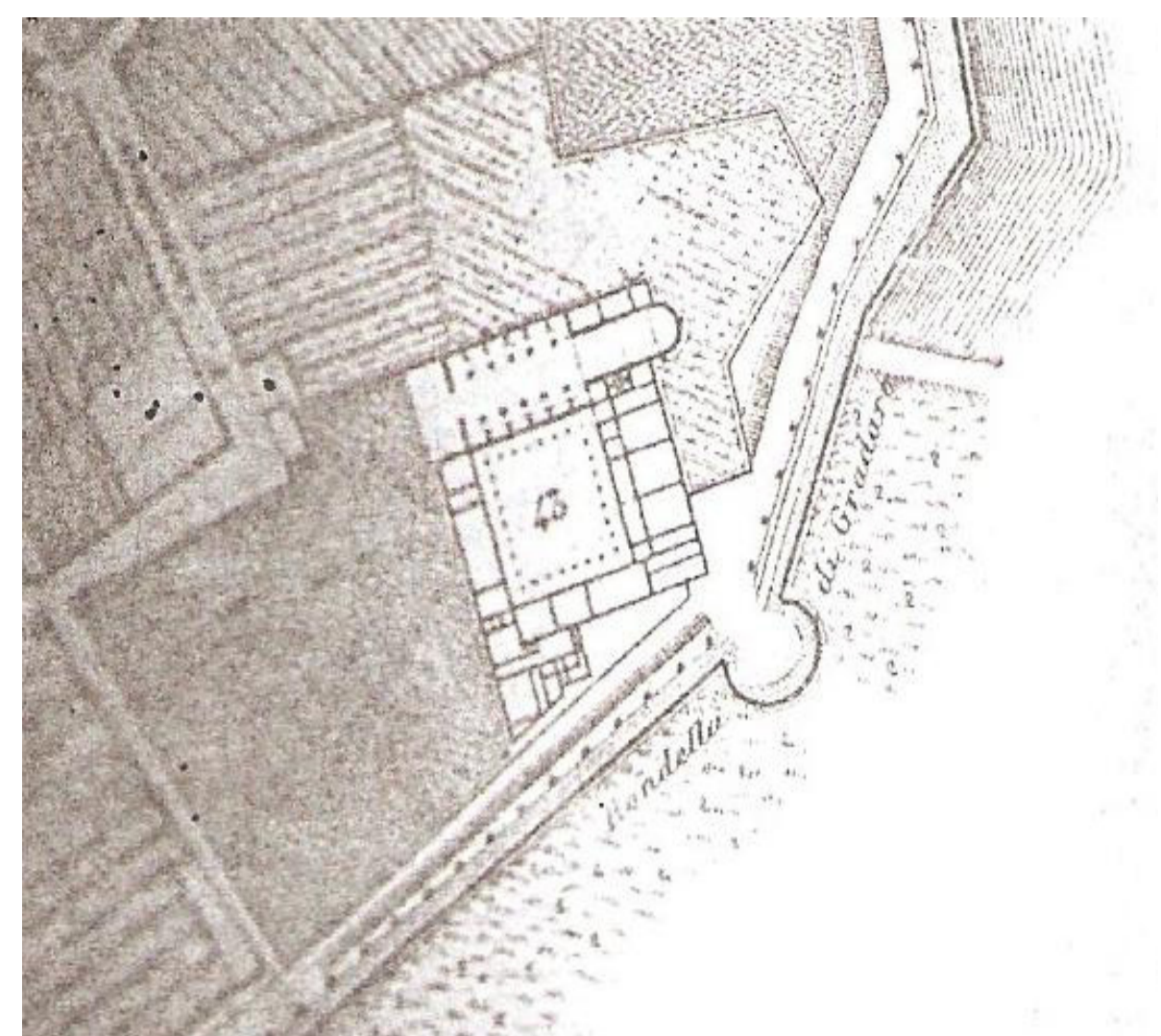
carta del Bertazzolo, 1628

Una **carta del fondo camerale** conservata presso l'ASMI, senza data, ma presumibilmente della fine del '700, ci rappresenta invece il Gradaro nel dettaglio. Compaiono le mura con baluardo, la porta d'accesso al complesso che da su una "piazza"; a nord est è indicata un'area denominata come orto contiguo al cimitero degli ebrei; è disegnata anche la casa dell'ortolano a ovest, vicino alla porta d'accesso. A ridosso del convento, attualmente parte della zona alberata ad ovest, è rappresentata un'area con rustici (tinazze, scuderie,...) attorno ad un cortile. Tutta la zona corrispondente al lotto da me preso in esame è definita come "orto verso le mura"; sull'angolo dell'attuale via Gradaro / Mazzolari è indicata un'altra "casa dell'ortolano con due camere contigue".



carta del fondo camerale

Nella **carta del Raineri del 1831**, l'andamento dei confini non è mutato: compare sempre il baluardo definito "rondella del Gradaro". I rustici presenti nella carta camerale sono scomparsi ad eccezione del piccolo fabbricato vicino alla porta.



carta Raineri 1831

Confrontando queste mappe con alcune dei primi anni del '900, possiamo affermare che il lotto non ha subito sostanziali variazioni se non per quello che concerne la viabilità. Infatti come scrive il Restori "furono chiusi a poco a poco i seguenti vicoli: Trincera, Cimitero Israelitico, Polvere, Santa Paola. In questo secolo anche i vicoli Cappadocia, Colonna e santa Marta. Viale Risorgimento, aperto tra porta Pusterla e porta Cerese, è stato creato abbattendo gli antichi spalti. Prima fra le case e le mura degli orti appartenenti alla città e i forti del fossato del Tè era uno stretto spazio di comunicazione fra le due porte chiamata Contrada Panchetta. Tale contrada prima del 1866 faceva parte del cammin di ronda, strada militare chiusa ai cittadini che s'aggirava tutt'intorno alla città compresa tra le mura gli spalti e le ultime abitazioni. Il tratto compreso tra Pradella e Pusterla2 era libero ai cittadini perché in esso c'era un lavatoio pubblico. Attualmente il "cammin di ronda" è aperto da Porta Pusterla a Porta Cerese (aperta nel 1866) da Porta Cerese ai Forti del Gradaro (1913)".

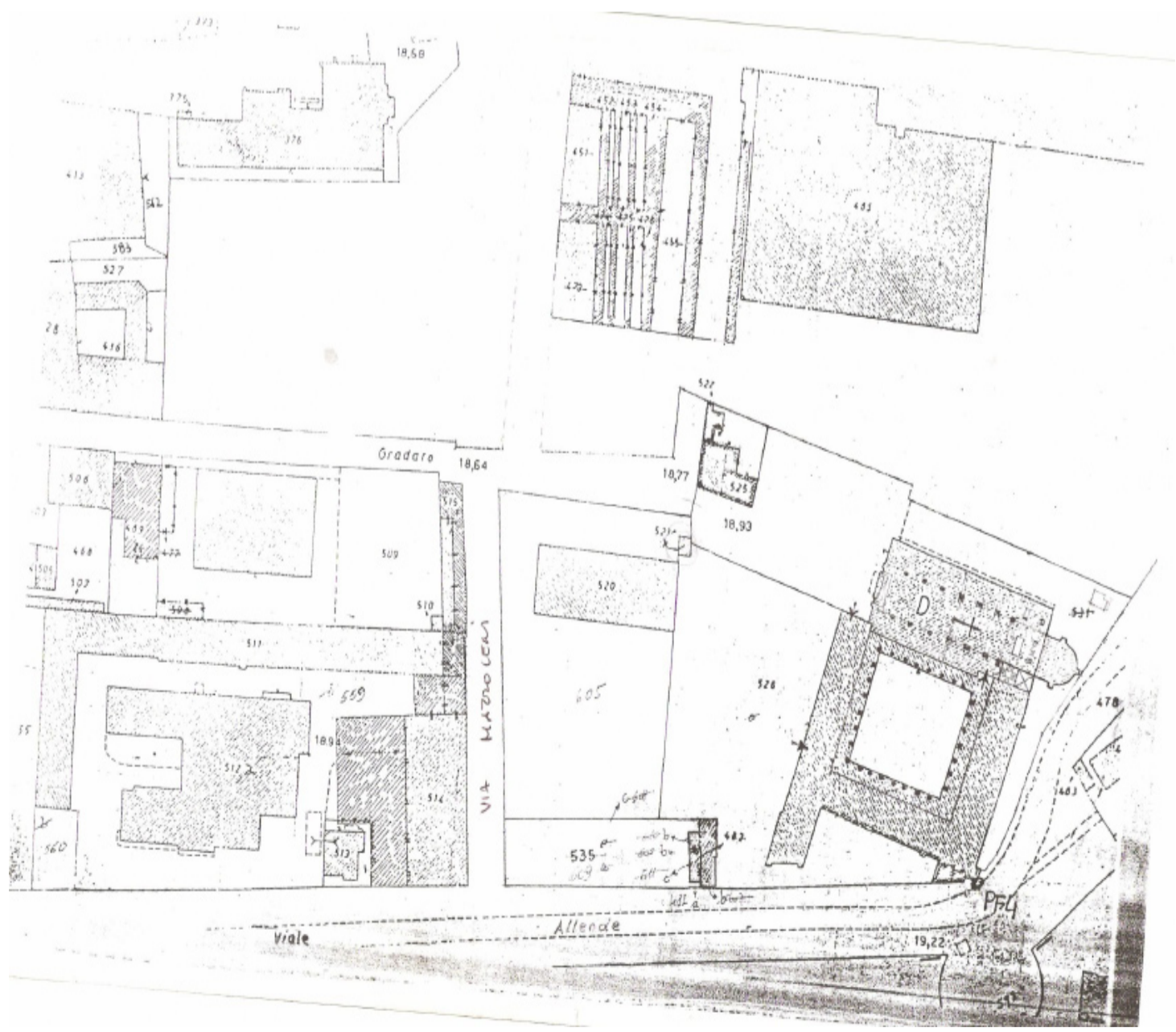


1 - Il cimitero fu cominciato nel 1442 quando Giovan Francesco Gonzaga concesse agli ebrei una pezza di terre di 36 tavole, confinante con la piazzetta da tempo non più esistente detta "della croce in loco Gredario". Da V. Restori "Mantova e dintorni" 1937  
 2 - V. Restori op. cit.  
 3 - Postierla (o posterla; sett. pusterla). Piccola apertura che nelle fortificazioni del passato era praticata in luogo nascosto e distante dalle porte principali per assicurare un passaggio di emergenza (dal lat. tardo: posterula → porticina posteriore)

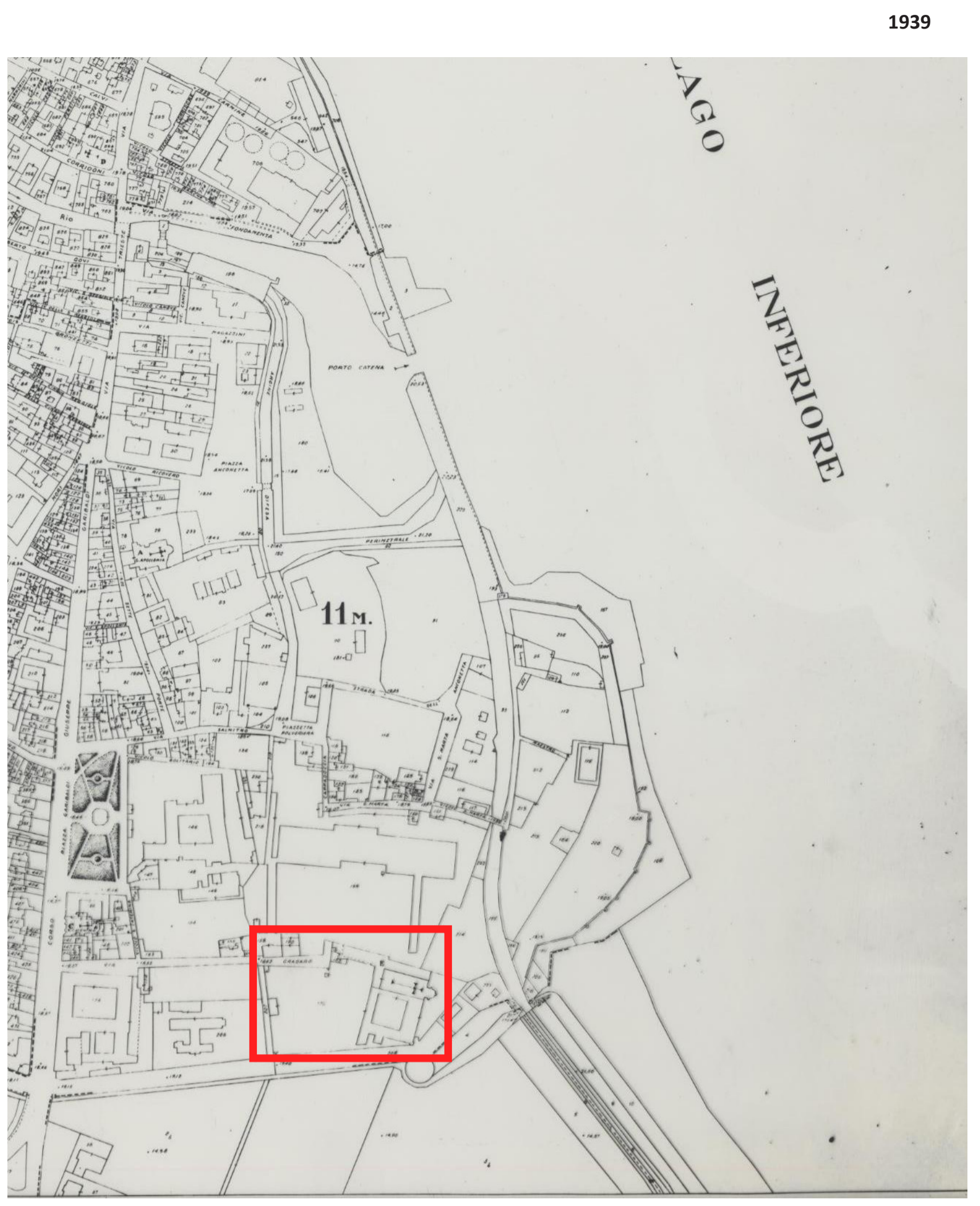


1904

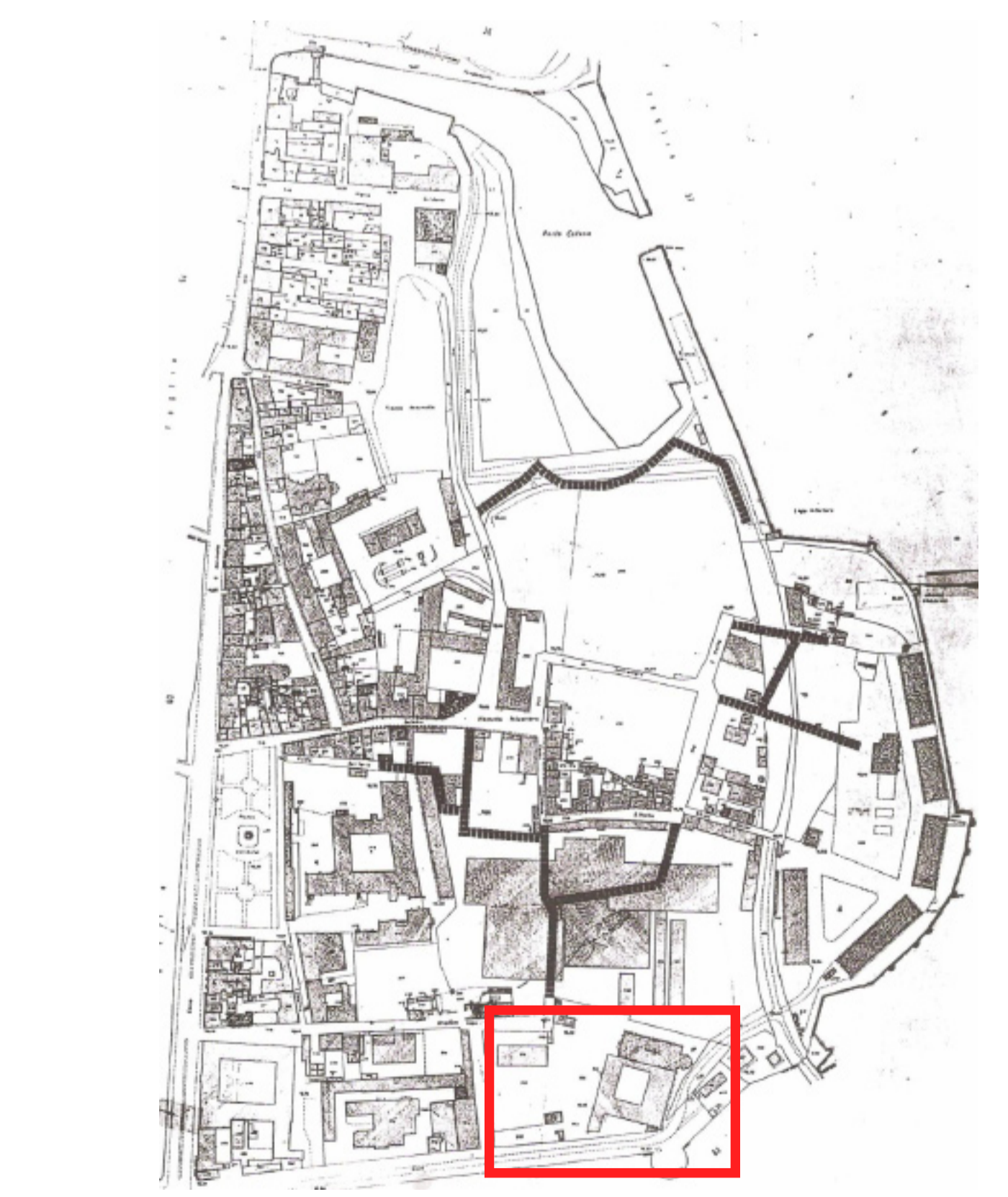
Venendo ai giorni nostri si presume che l'oratorio sia stato edificato dal demanio militare durante l'ultima guerra mondiale, infatti non compare in nessuna mappa della città ad esclusione di quella catastrale attualmente vigente. Si tratta di un fabbricato isolato di forma rettangolare adiacente alle vie Gradaro a nord e don Mazzolari ad ovest, è realizzato in laterizio, dotato di un sopralzo nella parte centrale; il tetto è costituito da una struttura in legno con manto di copertura in coppi. Lunghi lati perimetrali si alternano a finestre e passi carrai, grandi finestre sono presenti anche sui lati lunghi del sopralzo. All'interno, l'edificio presenta una controsoffittatura sia nel salone centrale, corrispondente al sopralzo, sia negli altri vani adiacenti a questo.



1960



1939



1981



L'elaborazione dei dati demografici sono state finalizzate ad indagare:

- principali caratteristiche della popolazione e relativi trend evolutivi con particolare attenzione alle dinamiche più recenti (popolazione residente, classi d'età, popolazione straniera, area geografica di provenienza degli stranieri)

- principali indicatori di struttura della popolazione (indice di dipendenza e indice di vecchiaia)

L'indagine demografica è stata svolta per il quartiere Valletta Valsecchi, i cui confini per il comune sono compresi fra via Allende fino a via Brennero, quartiere prossimo alla parrocchia

Il quartiere presenta alcune problematiche che sono collegate all'esistenza o meno di un oratorio come ulteriore luogo di ritrovo, in particolare:

- nella scuola la presenza degli extracomunitari è del 30%, poichè gli italiani tendono a spostarsi verso le scuole in centro; questo significa che è assolutamente indispensabile salvare la scuola ed in particolare il tempo pieno, in quanto nel quartiere si avverte il bisogno di funzioni che si prolunghino fino alle 18 di sera: da questo punto di vista nell'edificio di via Volta al piano terra per fortuna esiste una ludoteca. Ovviamente salvare la scuola significa anche evitare il rischio di perdite di forze giovani che potrebbero frequentare anche l'oratorio, il catechismo e animare successivamente gruppi giovanili.

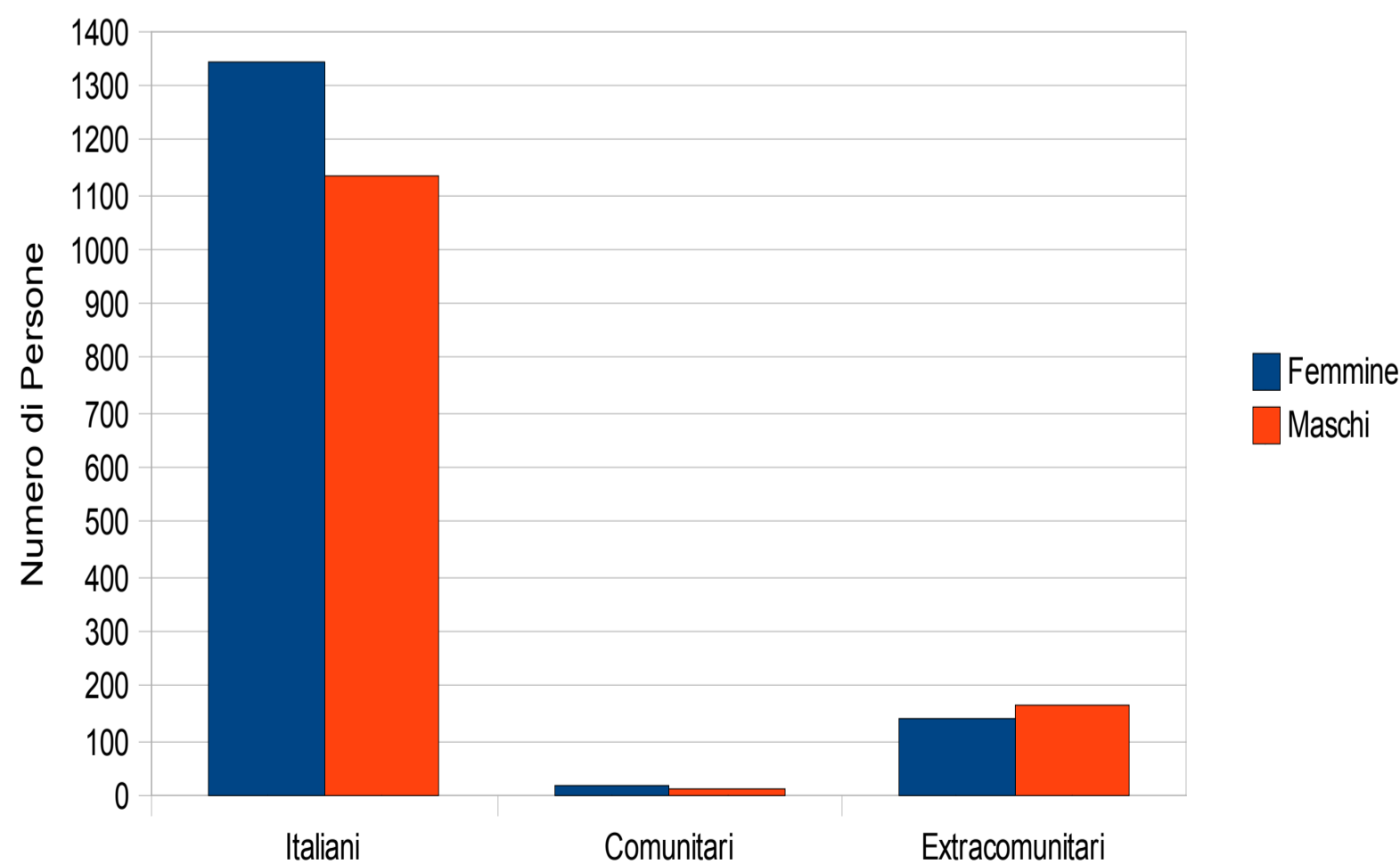
- alta presenza di popolazione anziana che perciò ha bisogno di luoghi di socializzazione possibilmente non "ghetti", ma a contatto anche con i giovani.

- un luogo di aggregazione è utile anche per cercare di offrire alternative ai casi sociali di cui vi è un'alta presenza nel quartiere per l'elevato numero di case a edilizia sociale.

**POPOLAZIONE RESIDENTE**

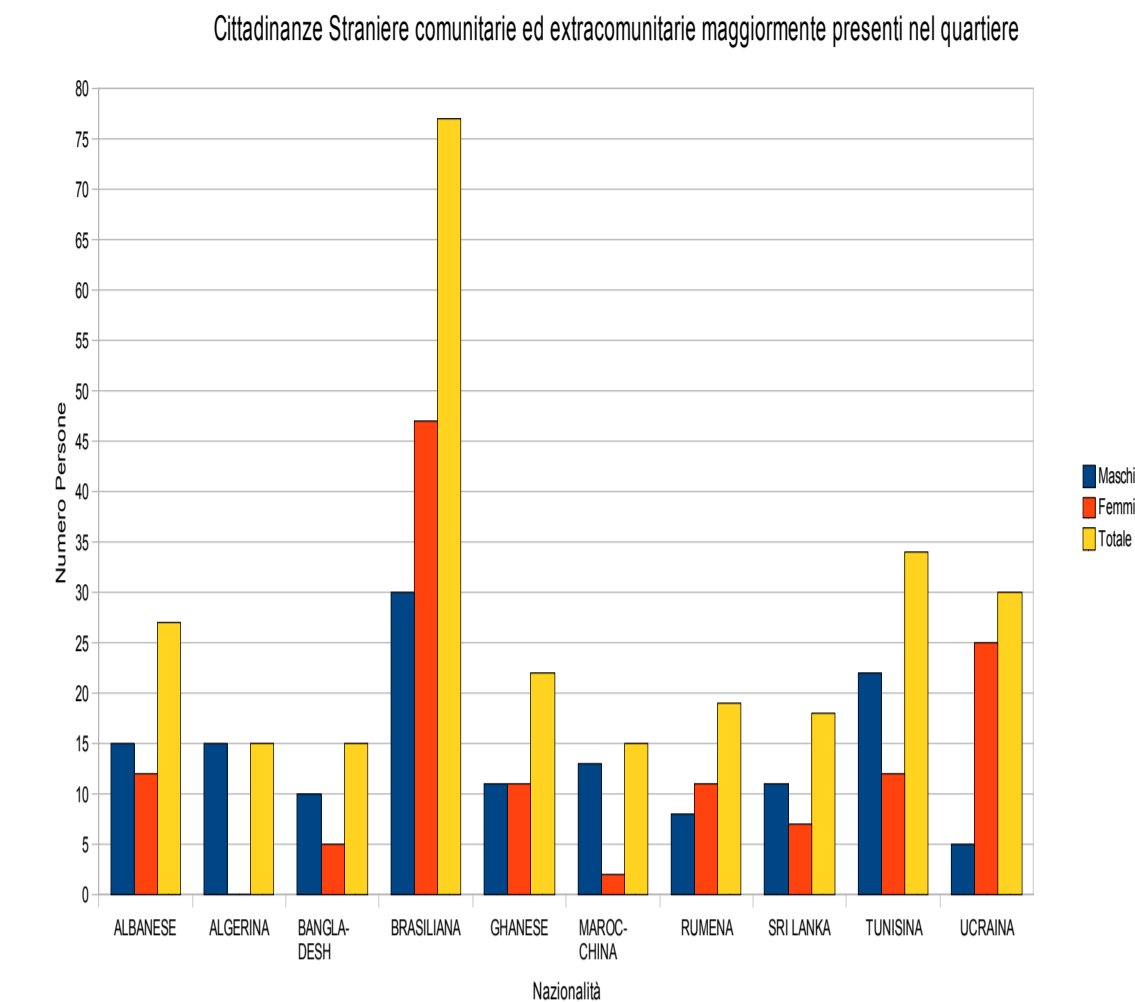
	ITALIANO	COMUNITARI	EXTRACOMUNITARI	
Femmine	1344	18	139	1501
Maschi	1137	9	165	1311
TOTALI	2481	27	304	2812

Statistica Popolazione Residente nel Quartiere Valletta Valsecchi



	Maschi	Femmine	Totale
ALBANESE	15	12	27
ALGERINA	15	0	15
ARGENTINA	1	0	1
AZERBAIGIAN	1	0	1
BIANGLADESH	10	5	15
BRASILIANA	30	47	77
BRITANNICA	0	1	1
CILENA	1	0	1
CINESE	2	2	4
CROATA	0	1	1
EQUADOREGNA	5	3	8
EGIZIANA	4	0	4
FRANCESE	0	1	1
GHANESE	11	11	22
GIAPPONESE	0	1	1
IRACHENA	3	0	3
IVORIANA	1	0	1
MACEDONE	1	0	1
MAROCCHINA	13	2	15
MALURIZIO	1	0	1
MOLDOVA	1	2	3
NIGERIANA	5	2	7
OLANDESE	0	1	1
PAKISTANA	3	1	4
POLACCA	0	2	2
RUMENA	8	11	19
RUSSA	1	3	4
SLAVA	3	3	6
SPAGNOLA	1	2	3
SRI LANKA	11	7	18
TUNISINA	22	12	34
UCRAINA	5	25	30
TOTALI	174	157	331

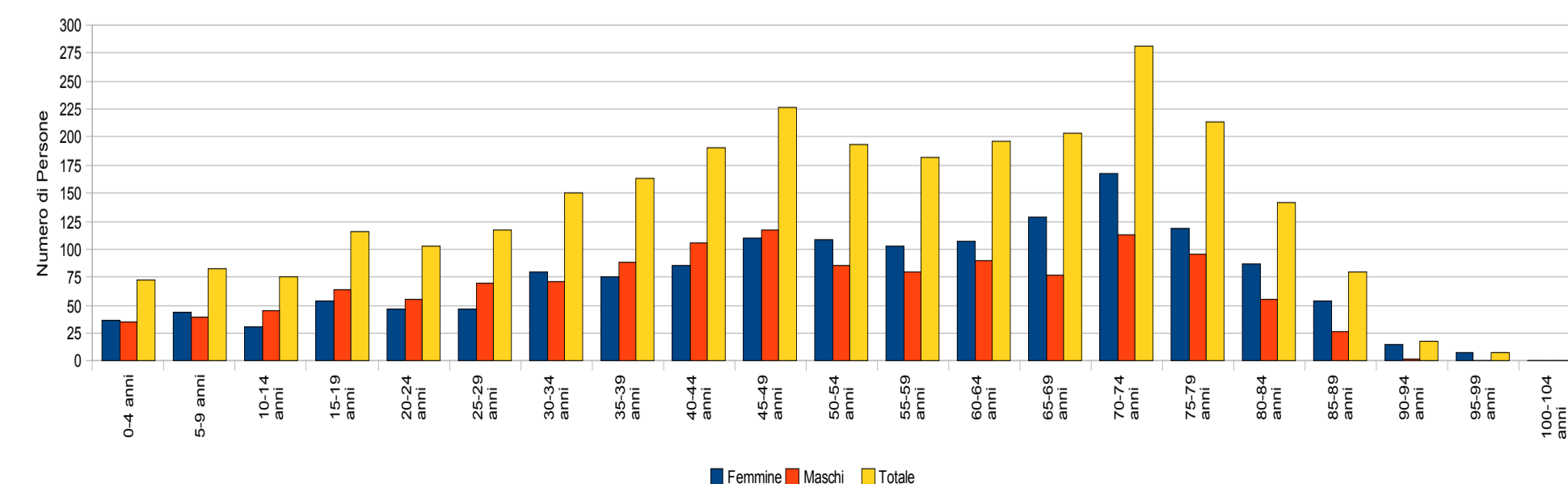
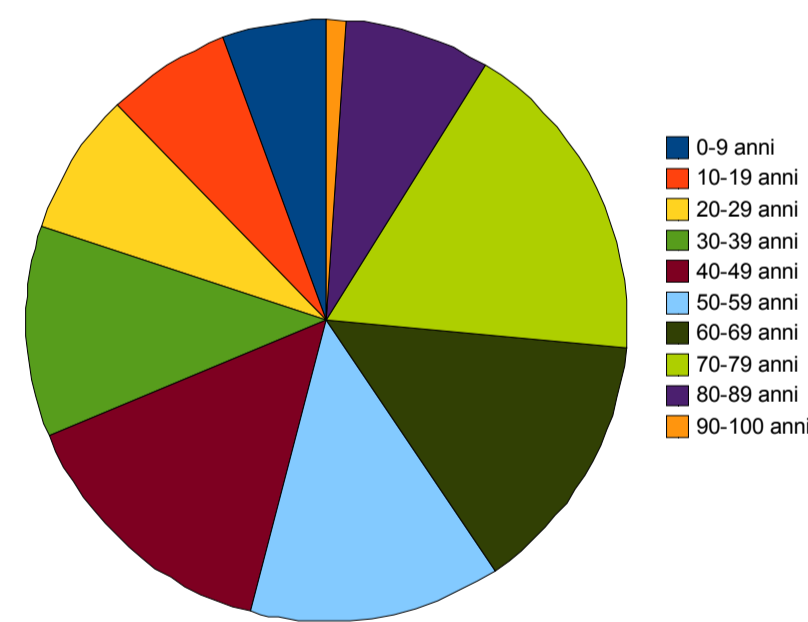
**CITTADINANZA STRANIERA**



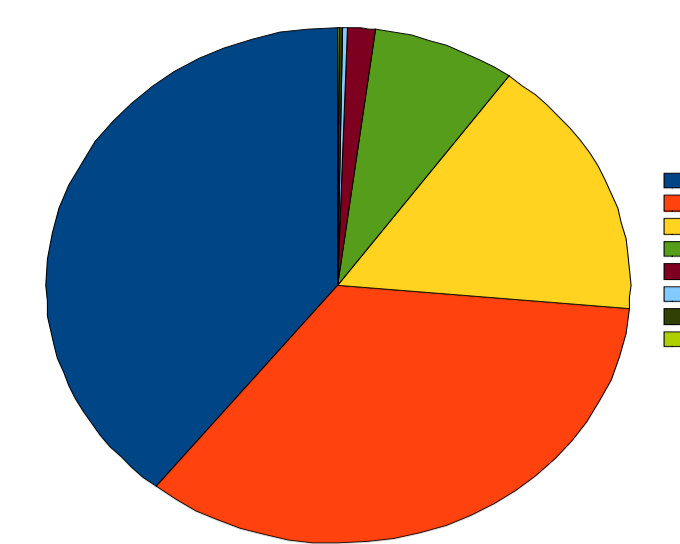
Fascia d'età	Femmine	Maschi	Totale
0-4 anni	37	35	72
5-9 anni	43	39	82
10-14 anni	30	45	75
15-19 anni	53	63	116
20-24 anni	47	55	102
25-29 anni	47	70	117
30-34 anni	79	71	150
35-39 anni	75	88	163
40-44 anni	85	108	191
45-49 anni	110	117	227
50-54 anni	109	85	194
55-59 anni	103	79	182
60-64 anni	107	80	188
65-69 anni	128	79	204
70-74 anni	188	113	281
75-79 anni	118	98	214
80-84 anni	87	55	142
85-89 anni	53	28	79
90-94 anni	15	2	17
95-99 anni	7	1	8
100-104 anni	0	1	1

**POPOLAZIONE RESIDENTE PER FASCE D'ETA**

Popolazione Residente per Fasce d'Età

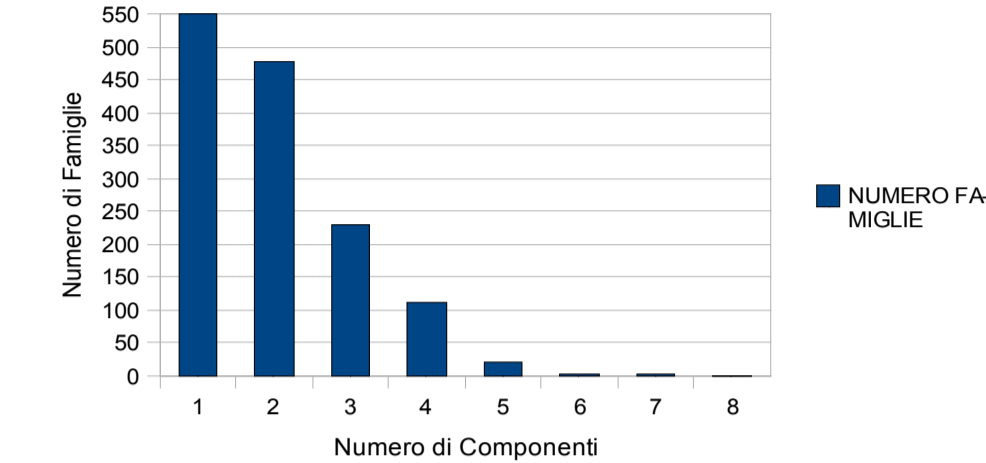


**Famiglie Residenti e Componenti per Famiglia**



COMPONENTI PER FAMIGLIA	NUMERO FAMIGLIE
1	549
2	479
3	230
4	111
5	21
6	3
7	2
8	1
TOTALI	1396

Famiglie Residenti e Componenti per Famiglia



**FAMIGLIE RESIDENTI E COMPONENTI PER FAMIGLIA**

